

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

ECONOMIA DI COMUNIONE

• UNA CULTURA NUOVA
Anno XIII • n.26 • Settembre
2007 • Periodico quadrimestrale culturale. Una
copia euro 4 • Autorizzazione del Tribunale Civile
di Roma n.83 del 18-2-95 •
Spedizione in abbonamento postale 45% art.2
comma 20/b legge 662/96
- Padova

Editore: Città Nuova
Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
Direzione e
Amministrazione:
via degli Scipioni, 265 •
00192 Roma
Stampa:
Grafiche Fassicomo
Coop. Sociale a.r.l.
via Imperiale, 41
16143 Genova



26



26/07

Economia di Comunione
una cultura nuova
 Anno XIII • n.26 • Settembre 2007
 Periodico quadrimestrale culturale.
 Una copia 4 euro

Editore:
 Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
 Alberto Ferrucci
 fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
 via degli Scipioni, 265
 00192 Roma
 tel. 06/3216212

Redazione:
 Umanità Nuova
 via Valle della Noce, 16/6
 00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
 Grafiche Fassicom
 Coop. Sociale a r.l.
 via Imperiale, 41
 16143 Genova
 e-mail: grafiche.fassicom@tin.it

Servizio abbonati:
 tel. 06/3216212
 fax 06/3207185
 e-mail: abbonamenti@cittanuova.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma
 n.83 del 18-2-95
 Spedizione in abbonamento postale 45%
 art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

INDICE

3 Una cattedrale di persone
Alberto Ferrucci

4 Messaggio al Polo Ginetta
Chiara Lubich

5 Si inaugura il Polo Ginetta
Ana Lucia Bandeira
Ivanaldo Ferreira de Araujo

8 Il significato economico e civile
 dei carismi
Luigino Bruni

11 Messaggi di Latouche e viceversa
Benedetto Gui

12 New Humanity all'ONU
Agnes Bernard

14 Rapporto sulla gestione degli utili EdC
Luigino Bruni

14 Da indigente a imprenditrice
Ana Lucia Bandeira

16 Congresso ed Expo EdC 2007
 in Brasile
Angela Pelizzon Garcia

17 Parlano i Lavoratori
Darlene Bonfin

18 Nasce il Polo dell'Amazzonia
Doris Vidal e Mario Feio

20 La mistica dei Poli
Rodolfo Leibholtz

21 Sanità: la sconfitta del mercato
Luca Crivelli

22 Dodici nuove tesi di laurea
Antonella Ferrucci

25 Un nuovo video su EdC
Margaret Coen

27 Lettere al direttore
Alberto Ferrucci

UNA CATTEDRALE DI PERSONE

Alberto Ferrucci

Visitando Strasburgo, una delle più antiche città europee, sorprende veder comparire improvvisamente, tra le strette strade del centro storico gli imponenti campanili della cattedrale, una delle costruzioni guardate con ammirazione dagli attuali ingegneri perchè hanno saputo resistere per secoli pur essendo composto solo da blocchi di pietra e legno legati con malta.

Dopo tanti secoli quelle costruzioni sveltano ancora verso l'alto perchè ognuna di quelle pietre era stata sistemata nella giusta sequenza, in base alla sua dimensione e peso, in modo che ciascuna sostenesse e consolidasse le altre, per poter salire insieme verso il cielo.

Se si legge la storia delle cattedrali costruite dai nostri antenati, spesso si scopre che la loro edificazione ha richiesto varie generazioni e che durante la stessa esse hanno subito vari crolli ed incendi: la costruzione però ogni volta è ripresa, si sono andati a cercare capomastri più validi, quelli che avevano dimostrato di saper costruire cattedrali durature.

Si viene anche a scoprire che per ottenere i materiali adatti di costruzione, spesso da cave di pietra lontane, i nostri antenati non avevano esitato a spendere quote rilevanti del prodotto lordo delle loro economie: essi avevano quindi considerato più importante utilizzare il loro tempo e denaro per individuare esperti e materiali adatti a costruirle, piuttosto che cercare maggiori comodità per sé e per il loro figli: quegli alti campanili testimoniano il loro desiderio di sublimare le sofferenze di questa terra tendendo verso l'alto, verso Dio.

In questo numero mentre si annunciano i primi passi del Polo François Neveux, accanto alla cittadella Mariapoli Gloria di Belem per gli stati dell'Amazzonia e del Nord del Brasile, si dà notizia della inaugurazione nel Nord Est del Polo Ginetta Calliari a Recife, accanto alla cittadella Santa Maria.

Ginetta inaugurando dodici anni fa una costruzione del primo Polo EdC brasiliano accanto a San Paolo aveva affermato, con la sicurezza dei santi, che essa avrebbe avuto un posto nei cieli nuovi e nelle terre nuove perchè era stata costruita per amore: nel momento della inaugurazione del nuovo polo, mentre salgono verso il cielo le bandiere del Brasile, dello stato del Pernambuco e del Movimento dei Focolari, Ginetta ci mette in bocca le stesse parole.

È stata così calata una ulteriore pietra angolare delle fondamenta di una cattedrale di nuovo tipo, la cui costruzione è in corso in varie parti del mondo: una cattedrale che vuole dire, oltre alla aspirazione dell'uomo verso il divino, il desiderio che il divino operi in terra, tra gli uomini, tra agli

ultimi, perchè essi non siano più tali, perchè essi non siano più soli.

Una cattedrale di persone, ciascuna delle quali incapace di fare miracoli, che però hanno deciso di mettere in pratica il comandamento nuovo di Gesù dell'amore reciproco, per riportare in terra quel disegno che Lui aveva concepito per la creazione: la fraternità universale.

Insieme esse riescono a fare miracoli, come nella storia del mondo ne hanno fatto quanti hanno saputo riconoscere, accogliere e porre in azione i doni di Dio inviati nei secoli per rendere l'umanità più umana, i carismi.

Una cattedrale fatta invece che di pietre, di rapporti aperti e positivi, anche in campo economico, in modo che non tutto in economia sia lasciato allo scambio di beni e servizi proprio del mercato, ma in cui ci sia spazio anche per la gratuità e per la reciprocità, per dimostrare al mondo che una economia fraterna, nel rispetto dell'altro e nell'impegno comune di "crescere insieme", è possibile.

Una economia che faccia intravedere che un futuro ecologicamente e socialmente sostenibile non è una utopia, che è possibile, grazie anche al dono di Dio per il terzo millennio del Carisma dell'Unità di Chiara Lubich e delle sue prime compagne, come Ginetta Calliari.

Facendosi uomo e morendo in croce Gesù ha già sanato ogni ferita inferta al suo disegno per l'umanità: ci ha fatto suoi fratelli, ed oggi ci invita concretamente ad agire, con la nostra umanità, come lui agirebbe se fosse anche visibilmente nella carne, qui con noi.

È compito di noi imprenditori, lavoratori ed operatori culturali di mostrare nei fatti come strutturarsi in aziende per inventare beni e servizi che siano amore per gli altri, e che in più diano un profitto da condividere e lavoro per chi non ne ha, in modo da ridare possibilità di uscire da situazioni di miseria, e riacquistare la dignità di persone tra le persone.

I risultati di questi Poli non si limiteranno ai fatturati, ai posti di lavoro ed agli utili condivisi dalle aziende che li animeranno: il risultato più importante sarà poter offrire alle istituzioni ed alle organizzazioni della società civile e politica esempi di strade percorribili per costruire le nuove leggi della convivenza civile.

L'augurio quindi, a quanti si sono già dedicati ed a quanti si dedicheranno a questi poli, di mantenere alto il loro sguardo, per ricordare sempre, al di là dei successi e delle difficoltà che la scienza economica con i suoi parametri riesce a calcolare, che essi stanno costruendo la cattedrale del divino tra gli uomini.



MESSAGGIO AL POLO GINETTA

Chiara
Lubich

Cari imprenditori,

in questo giorno che dà inizio al Polo "Ginetta", condivido pienamente la vostra gioia e ringrazio con voi Dio che, pur attraverso varie difficoltà, non vi ha fatto mancare la Sua provvidenza, per avviare la realizzazione di questo Suo Progetto. Esso è una delle espressioni concrete dell'Economia di Comunione, che ha avuto origine, in Brasile, da quell'ideale di unità, di condivisione e di fratellanza universale, che caratterizza il Movimento dei Focolari.

Dio, infatti, che è Amore, ci porta a realizzare, a differenza dell'economia consumista fondata su una cultura dell'avere, la nostra Economia di Comunione basata sulla "cultura del dare", lavorando al servizio del bene comune, particolarmente dei più indigenti.

Andate dunque avanti, carissimi, nel vostro prezioso impegno, mettendo in atto tutte le capacità creative che Dio vi ha dato, ricordando però che esse saranno costruttive ed efficienti se conformi al Suo disegno. Gesù, presente in mezzo a voi, per il vostro amore reciproco, ve ne indicherà la strada.

Chiedendo la protezione di Maria e anche di Ginetta, perché il vostro Polo sia segno luminoso per tanti, assicuro la mia spirituale presenza.

Chiara Lubich

18 agosto 2007



SI INAUGURA IL POLO GINETTA

Ana Lucia
Bandeira

Ivanaldo
Ferreira de
Araujo



Il 18 agosto 2007, dopo cinque anni d'intenso lavoro, in occasione del Congresso Regionale dell'Economia di Comunione, si è inaugurato nel municipio di Igarassu, città della regione metropolitana di Recife, nello Stato di Pernambuco, il Polo Produttivo EdC intitolato a Ginetta Calliari. Esso sorge a tre chilometri dalla cittadella del movimento dei Focolari Maria-poli Santa Maria, su un terreno di oltre otto ettari, in cui possono trovare spazio dieci aziende per trecento posti di lavoro diretti: una speranza per territorio circostante che soffre di una diffusa indigenza.

Il congresso Regionale EdC

Il Congresso EdC si è svolto in due giornate ed ha visto la partecipazione di 300 persone tra cui anche imprenditori del Polo Spartaco di San Paolo e studiosi di varie regioni del Brasile: durante esso Alberto Ferrucci ha svolto il tema: *Il significato civile ed economico dei Poli Produttivi di Economia di Comunione* e Rodolfo Leibholz il tema *Camminare sull'Economia con coraggio*.

Vari imprenditori hanno dato la loro testimonianza, tra cui particolarmente significativa quella di Armando e Roseli Tortelli, i quali assieme ai due figli maggiori hanno condiviso la loro esperienza di imprenditori di Economia di Comunione nella città originaria di Curitiba, nel Sud del Brasile, e nel Polo Spartaco. Essi hanno anche

annunciato la loro decisione di avviare assieme all'imprenditore locale Marcos Gugel, nel capannone appena ultimato nel polo Ginetta, la "Licitar Farmaceutica", una azienda nel loro settore di distribuzione di medicinali: dalle loro parole era evidente che, come quando avevano avviato una filiale della loro azienda nel Polo Spartaco, la decisione non nasceva da un

L'inaugurazione del Polo Ginetta

Alla presenza del sindaco d'Igarassu Severino da Silva, di un rappresentante dello Stato del Pernambuco, del dott. Amaro Lins, rettore dell'Università Federale e del senatore Marcos Maciel, già vice presidente del Brasile, due vescovi benedicevano le prime strutture produttive del polo, attorniti



calcolo economico, ma dal desiderio di contribuire a testimoniare l'Economia di Comunione. Armando faceva presente che tale decisione non era però contraria ai parametri dell'economia, come dimostrava il fatto che la loro filiale nel Polo Spartaco stava attualmente assicurando al gruppo quasi il 50 % del fatturato globale.

da oltre 500 persone qui giunte anche dalle più lontane regioni del Brasile.

Due settimane di pioggia continua avevano collaudato con successo le strutture viarie e di drenaggio predisposte per il polo, ma nel momento della inaugurazione dietro i capannoni si stagliava in cielo un arcobaleno ed il sole tornava a brillare:





Socorro Sobral

tanti vi leggevano un segno visibile dell'amore di Dio per questo progetto. L'atmosfera era di gioia soprannaturale, di speranza, di certezza nella forza trasformatrice del Carisma.

La cerimonia iniziava con l'innalzarsi solenne di tre bandiere, della Nazione, dello Stato di Pernambuco e della Mariapoli, al suono dell'Inno Nazionale Brasiliano, eseguito dall'orchestra degli allievi della Scuola Santa Maria, che all'interno della Mariapoli, forma ragazzi e ragazze allo spirito della comunione e della fraternità: un momento civile ed anche politico, verso una economia nuova, basata sulla libertà, sulla comunione e l'uguaglianza.

Un momento storico: una grande emozione prendeva tutti, consapevoli della portata del-

l'evento. Si realizzava un sogno! Il taglio del nastro, effettuato come segno del futuro dal figlio minore di uno dei due imprenditori della prima azienda, ha aperto l'ingresso al capannone inaugurato; un video ha ricordato la figura di Ginetta Calliari, che per 42 anni ha diffuso in Brasile l'Ideale dell'Unità, che è stata la prima costruttrice del progetto di Economia di Comunione e per cui oggi la Chiesa propone la causa di beatificazione.

Quindi vari interventi hanno ripercorso la storia del Polo mettendo in luce la Provvidenza Divina che sempre la ha accompagnata, dall'acquisto del terreno alla formazione nel 2002 della società per azioni che lo avrebbe gestito, il coraggio dei

primi azionisti, che hanno contribuito tante volte con sacrificio, come la bambina di 8 anni che ha inviato una letterina con del denaro che era riuscita risparmiare rinunciando la merenda "per comprare un'azione del Polo".

Socorro Sobral, direttrice della società del Polo, nel suo discorso così si esprimeva: "Questo è un momento speciale che si è reso possibile perché crediamo in questo progetto *che ha le sue radici in cielo*. Ogni mattone messo in questo posto, ha una storia di dedizione e fede".

Alberto Ferrucci nel suo discorso, diceva che questo Polo può essere paragonato ad una cattedrale costruita come segno di una eternità che si inizia a costruire qui: solo a uomini che mettono in pratica l'amore reci-





José Pereira

Marcos Maciel



Severino da Silva

Armando Tortelli



Ana Lucia Bandeira

Ivanaldo Ferreira

proco del Vangelo, è possibile *“costruire cattedrali, non di pietre, ma di rapporti aperti e positivi anche in campo economico, in modo che non tutto sia lasciato allo scambio di beni e servizi permesso dal mercato, ma in cui ci sia spazio anche per la gratuità e per la reciprocità”*.

I responsabili della cittadella Santa Maria leggevano quindi in un clima di profondo ascolto il messaggio di Chiara agli imprenditori che stanno costruendo il Polo Ginetta (vedi pag. 4). Le parole profetiche del messaggio, con il loro invito alla comunione ed alla fraternità universale trascinava in alto imprenditori, uomini di cultura, politici e tutte le persone presenti, a contemplare scenari più vasti di umanità. Infine, prima di

dar via alla festa comune, essi scoprivano una Targa Commemorativa con incise alcune parole del messaggio.

Il dott. Amaro Lins, commentava: *“Uno degli aspetti più rilevanti della nascita di questo Polo è che può fornire agli imprenditori un esempio di rispetto sia dell'ambiente che dell'integrità delle persone, valorizzando ciascuno, come attore di questo progetto che cambia la attuale visione del datore di lavoro e del lavoratore, secondo cui il profitto va al datore di lavoro ed al lavoratore rimane l'onere del portare avanti l'azienda”*.

Il senatore Marcos Maciel: *“Io credo che il Polo sia importante per prima cosa perché crea posti di lavoro, migliora le attività economiche e di conseguenza aiuta ad ampliare i meccanismi d'azio-*

ne sociale e la creazione di una società più giusta. E poi perché è un'esperienza nuova che non si basa solamente sul profitto ma cerca il bene comune. È un'esperienza che opera secondo i principi evangelici, che non cercano solo i beni materiali, ma creano anche le condizioni per una società più umana, più integrata e soprattutto con meno disuguaglianze”.

Uno dei presenti diceva: *“Ho sentito la responsabilità e il desiderio di essere una pietra nella costruzione di questo grande progetto di Dio”*.

Affidiamo nelle mani della Madonna di Aparecida il futuro di questo progetto, chiedendo Le l'aiuto per portarlo avanti con amore e fiducia, per la gloria di Dio e perché il Polo Ginetta sia *“un segno luminoso per tanti”*.



IL SIGNIFICATO ECONOMICO E CIVILE DEI CARISMI¹

**Luigino
Bruni**

1. Occhi diversi

È giunto il momento di riscrivere la storia economica e civile dei popoli prendendo sul serio il ruolo, civile ed economico, dei carismi. Non è possibile, infatti, comprendere in profondità la storia, e l'oggi, dell'economia europea (ma potremmo guardare ben oltre l'Europa), senza prendere sul serio i carismi.

L'azione dei carismi è vasta e potente, ricopre e permea di sé il mondo, è come il sangue che scorre nelle sue vene: non lo vediamo, ma consente la vita. Le religioni sono luoghi privilegiati nei quali i carismi fioriscono, perché vi trovano un terreno particolarmente fertile, ma l'azione dei carismi va ben oltre i confini visibili delle religioni, è ciò che di più laico si possa immaginare. Restando solo nell'ambito economico, pensiamo, per fare solo qualche esempio in età recente – quanta cultura ci vorrebbe per scrivere solo qualche brano di una storia carismatica dell'umanità! –, ai tanti uomini e donne che si sono impegnati per dar vita al movimento sindacale, alle cooperative, ai fondatori di casse di risparmio, di casse rurali, che, fino ad oggi, continuano a trasformare problemi in risorse e in opportunità, grazie agli "occhi" diversi con cui guardano il mondo.

La storia dell'umanità, anche quella economica e sociale, è anche il frutto di questi carismi; l'economia carismatica è, dunque, una dimensione coesistente della vita civile, senza la quale ci sfugge molto della realtà. Senza i carismi di fondatori di ordini e congregazioni sociali tra seicento e novecento, ad esempio, la storia del welfare-state europeo sarebbe stata ben diversa: gli ospedali e l'assistenza sanitaria, la scuola e l'istruzione, la "cura del disagio", sono stati

senz'altro frutto di politiche pubbliche e di "istituzioni", ma non meno importante e generalizzata è stata l'azione dei carismi, che hanno fatto da apripista, da innovatori in questi terreni di frontiera. Chi può negare, ad esempio, l'influsso che ha avuto sulla cultura sociale europea un Vincenzo de Paoli che nel Seicento diede vita in Francia a sistemi complessi di assistenza e di promozione di molti emarginati!

Un grande ambito dove i carismi da sempre sono all'opera trovando soluzioni nuove è la povertà. Ma qui occorre una premessa. Dobbiamo usare molta attenzione quando parliamo di povertà. C'è, infatti, povertà e povertà. Non tutte le povertà sono disumane: la povertà è una piaga ma anche una beatitudine se scelta per amore degli altri. Lo spettro semantico della parola povertà va dalla tragedia di chi la povertà la subisce (dagli altri, dagli eventi), alla beatitudine di chi la povertà la sceglie liberamente per amore degli altri, facendosi poveri per liberare altri da forme di povertà non scelte (che cos'è se non anche questo il senso profondo dell'azione delle decine di migliaia di missionari che operano nei paesi più svantaggiati?). Anche per esperienza diretta sono persuaso che nessuna forma di povertà può essere risolta senza amarla: solo chi sa vedere in una forma di povertà qualcosa di bello riesce a redimerla. Ecco quindi perché senza i carismi dalle trappole di povertà non si esce mai del tutto: non bastano le istituzioni (anche se sono coesistenti).

Facciamo qualche esempio.

La città di Assisi nei poveri vedeva solo lo scarto della società; Francesco vi vide "madonna povertà", qualcosa di così bello che lo portò a sce-

glierla come ideale della sua vita e di quella dei tanti che lo seguirono e lo seguono. Negli indigeni del Paraguay i regnanti portoghesi e spagnoli vedevano una specie non sostanzialmente diversa dagli animali della giungla, a cui si negava persino l'anima. Il carisma di Ignazio di Loyola consentì di vedere in quelle popolazioni qualcosa di "più e di diverso", e di inventare quell'esperienza profetica di civiltà e di inculturazione che furono le "reducciones" nei secoli XVII e XVIII, forme di economie sociali *ante litteram*. Luisa de Marillac, Francesco di Sales, Giovanna di Chantal, e poi Don Bosco, Scalabrini, Cottolengo, Don Calabria, Don Milani, hanno ricevuto occhi per vedere nei poveri, nei vergognosi, nei derelitti, nei ragazzi di strada, negli immigrati, nei malati, persino nei deformati, qualcosa di grande e di bello per cui valse di spendere la loro vita e quella delle centinaia di migliaia di persone che li seguirono, attratti e ispirati da quei carismi.

Oggi possiamo trovare – se li sappiamo e vogliamo vedere – miriadi di persone portatrici di carismi che ancora fondano cooperative sociali, ONG, scuole, ospedali, banche, sindacati, lottano per i diritti negati degli altri/e, degli animali, dell'ambiente, dei bambini, perché vedono "di più e di diverso" da tutti gli altri. Se è vero che su alcuni fronti mostra una radicale tendenza all'individualismo e all'impoverimento ideale e spirituale, è altrettanto vero che mai come in questi anni si assiste ad una fioritura di carismi, per le mille battaglie di civiltà e di libertà. Persone diverse, ma tutte capaci di non fuggire di fronte ad un problema, ma restarne attratte, amarlo, e trasformarlo da "ferita" in "benedizione". Nel Novecento, poi, la dimen-



sione carismatica si è espressa in modo particolare nelle donne, che sono state protagoniste e fondatrici di importanti movimenti. Francesca Cabrini, Edith Stein, Simone Veil, Teresa di Calcutta, Chiara Lubich, solo per citare alcune tra le massime, anche in quanto donne (c'è un legame tutto speciale tra il carisma e il femminile, tra "profilo carismatico" e "profilo mariano", nelle parole di Von Balthasar), sono oggi per tanti il volto carismatico del nostro tempo. Chiara Lubich, ad esempio, per un carisma nato dal Grido di Abbandono di Gesù in croce, ha cercato e amato le nuove povertà dell'oggi, che sono anche povertà di rapporti, di Dio, di senso della vita, di felicità, che l'ha portata a cercare le tante disunità dell'oggi, amate appassionatamente come risposta a quel Grido².

Ecco perché, anche se resta vero che la forma dell'amore tipica del "carismatico" è l'agape, occorre sempre tener presente che l'amore *agapico* è fecondo, umanamente pienamente maturo quando racchiude in sé anche le forme della philia e dell'eros. Il portatore di un carisma non è essenzialmente un altruista né un filantropo, ma un costruttore di comunità (philia) e un innamorato (eros). Chi, perché animato (vorrei dire "posseduto") da un carisma, va in cerca dei diseredati, dei lebbrosi, dei "soli", è mosso anche dall'amore-eros, dal desiderio. Ciò è eminentemente vero per i carismi religiosi, ma lo è non di meno per i carismi non esplicitamente o primariamente religiosi. Solo chi è appassionato e innamorato riesce a trascinare e attrarre altri dietro di sé, e la passione appartiene al repertorio dell'eros. Senza eros non si risolve nessun "problema", perché chi è aiutato deve sentirsi attraente, bello, amabile.

I carismatici, le persone portatrici o che partecipano di un carisma, redimono dunque le povertà perché le vedono come una forma di ricchezza: "non chiamateli problemi", ripeteva spesso Madre Teresa, "chiamateli doni".

Un altro ambito dell'umano dove i carismi sono evidenti a tutti è l'arte. Il carismatico, infatti, somiglia molto all'artista, e l'artista è certamente un portatore di un carisma, e non è certamente un caso che, ieri come oggi, attorno ai grandi carismatici fioriscono tanti artisti. Mi raccontava un artista che lavora col legno: "ogni tanto trovo un pezzo di legno nel bosco, o nella catasta della mia baracca, e vi vedo dentro la scultura". I "non artisti" nei pezzi di legno vedono solo qualcosa da ardere per la stufa; l'artista ha invece occhi diversi, e vi vede un cerbiatto, un aquila, una rosa, un crocifisso. I carismatici sono così: in persone e situazioni che tutti gli altri scartano essi sanno vedere il capolavoro, sanno vedere la rosa con la spina, il risorto assieme al crocifisso. Gli artisti, poi, certamente i grandi, sono loro stessi dei "trasformatori" di "ferite" in "benedizioni": l'opera d'arte nasce normalmente da un dolore amato in se stessi, negli altri, nella natura, e trasformato; da una bruttezza che diventa bellezza.

Chi non credesse alla presenza dei carismi nell'umanità dovrebbe spiegare la presenza e l'azione degli artisti.

2. Carismi e innovazione

Non c'è sviluppo pienamente umano, e non c'è *innovazione sociale* senza i carismi. Esiste, nel sociale, un meccanismo molto simile a quello ipotizzato da Schumpeter per l'innovazione imprenditoriale. Nella sua *Teoria dello sviluppo economico*, il grande economista austriaco ha proposto una

delle teorie economiche più suggestive, e rilevanti, del Novecento, distinguendo tra imprenditori "innovatori" e imprenditori "imitatori". L'innovatore è quella persona che rompe lo stato stazionario (dove non ci sono "né profitti né perdite"), e grazie ad una nuova idea crea valore aggiunto e sviluppo, porta avanti l'economia. Poi arrivano, come uno sciame di vespe attratte dalla nuova opportunità di profitto, altri imprenditori "imitatori" che fanno propria quell'innovazione, che da quel momento in poi diventerà parte integrante dell'intero mercato e della società, riportando così il sistema in equilibrio e allo stato stazionario, finché non arrivano altri innovatori, che spingeranno avanti "i paletti dello sviluppo economico", per un nuovo processo di innovazione-imitazione, che è il vero circolo virtuoso creatore di ricchezza e di sviluppo.

Sono convinto che nella dinamica sociale sia all'opera un meccanismo simile, una dinamica tra "carisma" e "istituzione" (per usare il linguaggio di Max Weber: non è da escludere che Weber abbia avuto un'influenza nel pensiero di Schumpeter). Il carismatico innova, vede bisogni insoddisfatti, individua nuovi poveri, apre nuove strade alla solidarietà, spinge più avanti i "paletti dell'umano" e della civiltà. Poi arriva l'istituzione (lo stato, ad esempio), che imita l'innovatore, fa sua l'innovazione, e la fa diventare "normale", la istituzionalizza. Pensiamo, per un esempio, al tema del bilancio sociale e, in generale, alla responsabilità sociale dell'impresa. Negli anni cinquanta e settanta sono stati degli innovatori sociali, dei carismatici (nel mio linguaggio), che hanno liberamente e per vocazione interiore iniziato a scrivere una rendicontazione non

solo economica e finanziaria ma anche ambientale e sociale. Oggi, a distanza di decenni, in certi settori o Paesi (la Francia, ad esempio) redigere un bilancio sociale sta diventando un obbligo: lo Stato ha imitato, è arrivato in un secondo momento, e ha istituzionalizzato l'innovazione. Altro esempio in tema di consumo etico: i primi ad innovare e a proporre più alti standard etici nella produzione sono stati dei carismatici (i fondatori del commercio equo e solidale, ad esempio): oggi anche imprese più tradizionali, grandi istituzioni economiche (multinazionali) stanno imitando, alzando (perché magari costretti dalla domanda) i loro standard, e gli stati e le istituzioni internazionali stanno via via rendendo obbligatorie certe innovazioni sociali ed umane (sul lavoro minorile, ad esempio). Un processo analogo lo ritroviamo nel campo dei diritti umani, o dell'ambiente: persone portatori di carismi che innovano, spingono avanti la frontiera dell'umano, e le istituzioni che poi seguono. Gli innovatori, quindi, sono presto raggiunti dalla istituzione (e per fortuna: la temperatura civile dell'umanità si alza!), e se non sono capaci di nuove innovazioni presto saranno indistinguibili dagli imitatori.

La civiltà avanza grazie a questa dinamica carisma-istituzione: fermarla o combatterla significa frenare lo sviluppo civile; e quando ci sono tali tentazioni, abbiamo già i primi segnali di crisi della forza carismatica di una esperienza. *Il vero innovatore non ha mai timore dell'imitatore*: quando l'innovazione entra in crisi, si guarda all'imitatore come un rivale in un "gioco a somma zero" (come il poker), e tutta l'attenzione ricade sugli aspetti redistributivi dello scambio,

si prende la "torta" come un dato, cercando solo di accaparrarsi la "fetta" più grossa.

3. Kharis, o "ciò che dà gioia"

Carisma viene dal greco *kharis*, grazia, che letteralmente significa: "ciò che dà gioia", che poi è la stessa radice della parola *gratuità*.

Per gratuità qui intendo quell'atteggiamento interiore che porta ad accostarsi ad ogni persona, ad ogni essere, a se stessi, sapendo che quella persona, quell'essere vivente, quell'attività, me stesso, non sono "cose" da usare, ma realtà da rispettare e amare in sé perché hanno un valore che accollo e rispetto perché lo riconosco come buono. Ecco perché c'è un legame strettissimo tra gratuità e attività poste in essere per motivazioni intrinseche (quelle attività, cioè, che hanno in se stesse la propria ricompensa). Se quando mi accosto a te trovo la ricompensa nel rapporto che assieme stiamo generando, allora è possibile che non strumentalizzi il rapporto con te per uno scopo individuale; solo se quando pratico uno sport traggo soddisfazione dalla stessa pratica sportiva allora non strumentalizzo il mio corpo per il successo o per il denaro (ecco perché l'uso del doping, o la corruzione degli arbitri, è grave in ogni sport, perché segnala una crisi di gratuità, e senza gratuità non c'è più sport-gioco ma solo spettacolo o business).

Per questa ragione ritengo che un'azione gratuita non deve necessariamente essere altrui-sta (cioè che l'azione gratuita sia rivolta verso un'altra persona umana). Invece esiste una forte relazione tra gratuità, carisma e vocazione. Chi ha una vocazione (dal missionario all'artista) può operare in

modo non strumentale, accostare un povero o fare un dipinto trovando in quell'attività la ricompensa. Senza gratuità-carisma-vocazione quelle azioni non potranno che essere strumentali.

Nella mia visione della gratuità, anche quando dipingo, pratico uno sport, leggo un libro posso fare esperienze di gratuità se sono spinto da motivazioni intrinseche. È questa, credo, la ragione che ci porta a provare gioia nel vedere un'altra persona svolgere un'attività con motivazioni intrinseche, anche se a noi non ne viene nulla direttamente (ad esempio l'ammirazione per un poeta, per uno sportivo "genuino"...), e perché restiamo profondamente delusi e amareggiati quando ci accorgiamo di esserci ingannati circa le vere motivazioni, rivelatesi in realtà non intrinseche e genuine. La gratuità è una sorta di "bene meritorio", che produce, anche inintenzionalmente, "esternalità positive" sugli altri. È anche questo, credo, il valore sociale di una esperienza come l'EdC.

¹ Articolo tratto dal cap. 7 del mio libro "La ferita dell'altro" (in corso di pubblicazione)

² "Signore, dammi tutti i soli", recita una delle più intense e carismatiche meditazioni di Chiara Lubich (1960).

MESSAGGI DA LATOUCHE E VICEVERSA

**Benedetto
Gui**

Serge Latouche è uno degli studiosi più critici nei confronti del sistema economico attuale, al punto da aver lanciato un movimento di idee a favore della decrescita: quasi uno schiaffo a quel 95% degli economisti che si trovano, con maggiore o minore convinzione, ad auspicare un'accelerazione, un rilancio, un rafforzamento, una ripresa o una continuazione di questa benedetta crescita economica.

Quanto sapevo di lui era più che sufficiente per spingermi ad approfittare di andarlo ad ascoltare nella mia città, ad una conferenza affollata di giovani, ma non solo.

Mi ero fatto l'idea che Serge Latouche, per molti anni professore universitario a Parigi, di fatto uno dei principali riferimenti culturali del movimento *no global*, fosse un nemico dichiarato, non solo delle disuguaglianze di cui il mercato è complice, ma del mercato in quanto tale, e quindi pronto a predicarne l'abolizione.

Quanto gli ho sentito dire nel corso di quella conferenza, unito ad alcune battute che abbiamo potuto scambiare alla fine, mi ha convinto che ero in errore, quantomeno a riguardo delle sue posizioni più recenti. Alcune di queste meritano a mio avviso un attento ascolto.

"La parola *decrescita* - diceva, ad esempio - è uno slogan volutamente provocatorio; non è una ricetta da imporre dall'oggi al domani, tantomeno da parte di una minoranza che voglia forzare i tempi imponendosi ad una maggioranza riluttante".

Provo a continuare interpretando un po' a modo mio le idee da lui espresse. Dai nostri sistemi economici esce un enorme flusso di prodotti spesso di scarsa utilità a cui sacrifichiamo l'ambiente natu-

rale e una frazione esagerata delle nostre energie; ridimensionare questo flusso, e reorientarlo, resta quindi un obiettivo importante; per raggiungerlo, però, è necessario un cambiamento culturale che riduca l'attenzione ossessiva verso la crescita dei consumi.

Il mercato non è un male in sé, e per giunta non se ne può fare a meno, ma occorre contenere con regole molto precise la tendenza del sistema capitalistico, ad appropriarsi di tutto ciò su cui qualcun altro non sia in grado di rivendicare con tenacia i propri diritti. Ciò vale ad esempio per la distribuzione dell'acqua potabile in molti paesi del sud del mondo, oggi diventato un grande business per imprese multinazionali, con autorità locali spesso troppo deboli per imporre un'efficace regolamentazione.

Considerazioni analoghe si possono fare a riguardo di altri beni collettivi, invisibili, ma non per questo meno preziosi, come *gli spazi della comunicazione pubblica*, che vediamo asserviti ad interessi privati da parte dei più intraprendenti e dei più spregiudicati; o come quell'inafferrabile patrimonio di una collettività che sono *le norme di civile comportamento condivise dai suoi membri*, un patrimonio che ogni giorno viene eroso da una comunicazione pubblicitaria che per catturare l'attenzione ha bisogno di sorprendere l'ascoltatore con l'una o l'altra trasgressione.

Il capitalismo non è certo l'unico sistema che tenda ad approfittare di tali beni: l'ambiente naturale è stato devastato in maniera molto pesante dal sistema sovietico, mentre il fascismo è stato un pioniere nell'uso propagandistico dei mass media. Tuttavia, il capitalismo è il sistema con cui oggi ci troviamo a dover fare i

conti; un sistema la cui enorme forza, deve essere indirizzata, incanalata, anche frenata.

Il problema, però, è che non è possibile limitarsi a frenare. Ogni sistema per dare i suoi frutti ha bisogno di una *spinta motrice*, e se non vogliamo che sia quella dell'arricchimento su scala globale, ce ne vuole un'altra.

Finora nell'Economia di Comunione Latouche non ha scorto tale spinta. Piuttosto vi ha visto il pericolo di un nuovo paternalismo padronale: una critica che stimola allargare a più persone la partecipazione attiva alle scelte gestionali, e alle finalità del progetto.

Tuttavia, se Latouche guardasse con più attenzione a cosa sta sotto l'EdC, forse ci troverebbe qualcosa di prezioso, proprio ai fini di quella trasformazione dell'attuale sistema economico che anch'egli auspica: un pezzo di società transnazionale spinto da una motivazione ideale che può essere non meno potente del denaro o del successo; gente pronta a tradurre le proprie idealità in iniziative economiche impegnative e inevitabilmente rischiose, ma anche in scelte di lavoro, di consumo e di risparmio che sanno discostarsi coraggiosamente dalle logiche prevalenti; una visione della vita che sa mettere in conto fin dall'inizio smacchi, inconvenienti o infedeltà, inevitabili compagni di viaggio di chiunque agisce, e non scandalizzarsene; e infine il desiderio di camminare insieme a tanti altri compagni di strada, perché l'importante non è il prestigio del proprio particolare progetto, ma la prospettiva di realizzare davvero un po' di quell'economia giusta e accogliente che tanti sognano, ma nella quale magari hanno smesso di sperare.



NEW HUMANITY ALL'ONU A NEW YORK E VIENNA

**Agnes
Bernhard**

**New York:
“un lavoro decente per tutti”**

“Lo sviluppo sociale è una necessità”, ha affermato il presidente della Commissione per lo Sviluppo Sociale dell'ONU aprendo nel Marzo 2007 al Palazzo di Vetro di New York la sua 45ª Sessione, il cui tema: “il pieno impiego ed un lavoro decente per tutti” è di grande attualità, visto che nel 2006 centonovantacinque milioni di uomini e donne non sono riusciti a trovare lavoro e un miliardo e quattrocento milioni, la metà della intera forza lavoro mondiale, ha ricavato dal suo lavoro uno stipendio insufficiente a superare la soglia di povertà, due dollari al giorno.

Alla 45ª Sessione, oltre ai rappresentanti dei governi partecipavano 400 ONG, che hanno suscitato 26 eventi collaterali, uno dei quali organizzato da New Humanity, l'ONG che all'ONU rappresenta con Status Consultivo Generale le opere sociali nate dalla spiritualità del Movimento dei Focolari.

Nell'evento organizzato da New Humanity veniva presentata in linea col tema della Sessione, l'esperienza del Consorzio Roberto Tassano, che ha 1300 lavoratori, e gestisce 13 case che accolgono 700 persone anziane o pazienti psichiatrici, cooperative nel settore educativo e per manutenzione di opere civili ed infine tre cooperative, il cuore sociale del sistema, composte in maggioranza di personale svantaggiato, che competono con le loro disabilità in economia di mercato assemblando materiale elettrico e nautico per terzi; il che non sarebbe possibile senza la solidarietà delle altre cooperative.

L'obiettivo di queste tre cooperative è creare una “scuola al lavoro”, dare opportunità di lavoro a persone che altrimenti non avrebbero possibilità di integrazione nella comunità. Una iniziativa privata che offre un servizio molto apprezzato dalle Aziende Sanitarie ed i presidi per le tossicodipen-



denze delle pubbliche amministrazioni della Liguria, le quali sono così alleggerite dal dover prestare a questi disabili servizi non solo costosi, ma che spesso non riescono a inserirli in modo stabile nella comunità civile.

In considerazione di questo apprezzamento, a New York, assieme all'amministratore del Consorzio Maurizio Cantamessa, ed al rappresentante presso l'ONU della Santa Sede, S.E. Agostino Migliore, sono intervenuti anche il Vicepresidente della Regione della Liguria Massimiliano Costa, e l'Assessore alla Città solidale di Genova, Paolo Veardo.

Dopo la presentazione di New Humanity e delle attività del Consorzio, un grande applauso evidenziava l'approvazione e la commozione di tutti. Dopo il saluto di Mons. Migliore, Massimiliano Costa, ricordando l'impegno delle pubbliche amministrazioni della Regione per la edificazione della nuova sede del Consorzio, sottolineava l'importanza di una politica sociale basata sulla sussidiarietà, sul dar sostegno ad attività di volontariato sociale capaci di dar soluzione a difficili compiti pubblici in nome della prossimità: sulla stessa onda Paolo Veardo presentava il Piano Regolatore Sociale della città di Genova.

Il dialogo finale rivelava lo stupore dei presenti per l'esistenza di aziende sociali ed amministratori pubblici così, e la curiosità del segreto dello sviluppo a ritmo vorticoso (70% all'anno) del Consorzio: segreto che Alberto Ferrucci, presidente di New Humanity, collegava ai valori del progetto EdC fatti propri dal Consorzio ed ai ritorni positivi nella società legati ad atteggiamenti di gratuità autentica.

A seguito dell'evento il dott. Guido Bertucci, Direttore della Divisione per la Pubblica Amministrazione del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, invitava New Humanity a presentare questa esperienza al maggiore evento internazionale dell'ONU, il 7 Global Forum di Vienna del 27/29 Giugno 2007.





Vienna: “Re-inventare il Governare”

Il tema del 7° Global Forum di Vienna, che dal 1999 segue quelli di Washington, Brasilia, Napoli, Marrakech, Mexico City e Seoul, aveva come titolo “Re-inventare il Governare” e raccoglieva da tutto il mondo contributi ed esperienze positive atte a ricostruire la fiducia dei cittadini nella politica e la vita pubblica; presenti capi di stato, ministri, parlamentari, esperti e rappresentanti di organizzazioni internazionali e di organizzazioni della società civile.

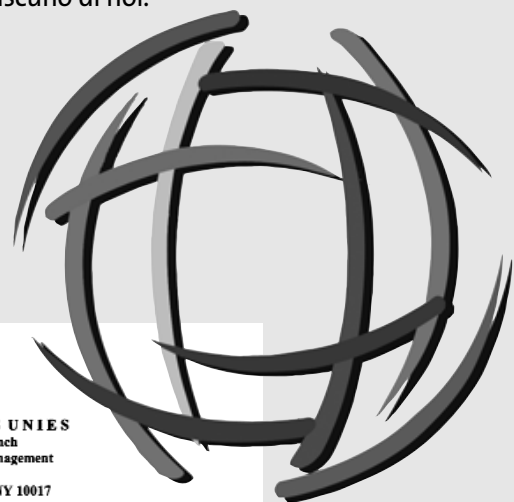
New Humanity era invitata a presentare la sua esperienza nel Workshop “Creare fiducia attraverso il coinvolgimento della società civile” assieme ad esperienze prestigiose, quale quella del Ministro Protais Musoni che raccontava il positivo coinvolgimento della società civile nella tragica situazione post conflitto propria del Ruanda.

Tutte queste esperienze, provenivano però da funzionari o esperti della pubblica amministrazione, e l'unica voce affidata ad una ONG era la presentazione del Progetto di Economia di Comunione e l'esperienza del Consorzio Tassano presentate da Alberto Ferrucci, il quale come contributo teorico a re-inventare il modo di governare, illustrava gli studi di

economisti vicini ad EdC secondo cui l'assunto che l'aiuto pubblico non riesce a sradicare la povertà perché induce l'opportunismo e spegne la voglia personale di migliorare, può essere ribaltato

quando questo aiuto non è più impersonale, ma canalizzato e sommato alla gratuità della società civile, gestita da persone pronte a trattare coloro che sono in difficoltà come persone uguali a sé, di pari dignità, loro fratelli.

Molto rimane da fare: l'assenza della società civile nella lista degli speaker del Global Forum dell'ONU è una evidenza della necessità di maggiore impegno: dei suoi funzionari, ma anche un impegno che busa anche alla porta di ciascuno di noi.



UNITED NATIONS  NATIONS UNIES
Socio-economic Governance and Management Branch
Division for Public Administration and Development Management
Department of Economic and Social Affairs
United Nations, Two UN Plaza - DC2-1454, New York, NY 10017
Tel: (212) 963-6168; Fax: (212) 963-1265; E-mail: khan4@un.org

2 July 2007

Dear Mr. Ferrucci,

On behalf of the United Nations, I would like to express my sincerest appreciation for your contribution to the recently concluded workshop on “*Building Trust through Civic Engagement*” held in the context of the 7th Global Forum on Reinventing Government in Vienna, Austria from 26 to 29 June 2007.

The two days of presentations and enthusiastic discussions and more significantly, the sharing of challenges and experiences from across the globe, immensely contributed to enriching the understanding of issues on civic engagement in public governance. The workshop participants found the presentations highly stimulating and enlightening. Furthermore, the lively discussions that emanated from the presentations clearly attest to the valuable contributions you made during your deliberations. The highlight of the workshop, I believe has been the participative way in which we finalized the findings and recommendations, on the last day of the workshop.

Please be advised that a publication featuring the presentations and salient highlights of the workshop will be made available in the coming months. Rest assured that we will continue to maintain our discussions with you on the subject of civic engagement in the coming days.

I take this opportunity to send you my warmest regards.

Yours sincerely,



M. Adil Khan
Chief, Socio-economic Governance and Management Branch
Division for Public Administration and Development Management

Mr. Alberto Ferrucci
President
New Humanity
Email: alberto.ferrucci@new-humanity.org

RAPPORTO SULLA GESTIONE DEGLI UTILI EdC

**Luigino
Bruni**

A sedici anni dal lancio del progetto EdC, siamo lieti di pubblicare anche sul nostro notiziario un "rapporto" sulla gestione degli utili donati dalle imprese e utilizzati per raggiungere lo scopo con cui l'EdC è nata: mostrare, sull'esempio dei primi cristiani, un brano di umanità in cui "nessuno è bisognoso".

Come leggere questi dati?

Nel 1991 Chiara ha visto il progetto nel cuore del Movimento dei Focolari: gli imprenditori pionieri erano membri del movimento dei Focolari, i poveri aiutati erano i poveri delle comunità dei Focolari, soprattutto quelle dei Paesi in via di sviluppo. Ancora oggi l'EdC cresce insieme al Movimento dei Focolari, ne segue gli sviluppi e la maturazione nella Chiesa e nell'umanità. Questo per qualcuno può apparire un limite dell'EdC se non addirittura un ostacolo; noi siamo invece convinti che essa sia un elemento costitutivo del progetto stesso, e ne contribuisca a delinearne l'identità: perché?

• Come si evince chiaramente dai dati, agli utili delle imprese da circa dieci anni viene aggiunta una somma proveniente dalla comunione dei beni personale dei membri del Movimento dei Focolari. Questo elemento ha una importanza culturale particolare, perché dice, con i fatti, che l'EdC non è solo o principalmente una comunione tra aziende e tra imprenditori, qualcosa cioè tutto interno alla sola sfera economica; gli utili delle imprese sono, invece, la punta di un iceberg costituito da un'intera comunità, internazionale e aperta, che ha scelto la comunione di vita e dei beni come proprio stile di vita. Se mancasse questa dimensione popolare, l'EdC potrebbe perdere uno dei suoi tratti specifici: la fraternità,

elemento che fa sì che l'EdC non sia un progetto dove "ricchi" imprenditori donano il loro superfluo ai "poveri", ma sia piuttosto una espressione concreta di un modo nuovo di intendere la comunione dei beni. Un domani questo elemento potrà cambiare la forma, ma la dimensione popolare e fraterna dell'EdC resta un pilastro dell'intero progetto.

Inoltre, l'aiuto indirizzato ai membri di una data comunità, dove ciascuno è conosciuto e amato "per nome", crea la premessa per una caratteristica chiave del progetto, forse la sua caratteristica principale: la reciprocità tra chi aiuta e chi è aiutato, una reciprocità che può e deve svolgersi su un piano di eguaglianza. Sappiamo, dai successi e dai fallimenti di tante esperienze, che nell'aiuto a chi vive situazioni di miseria il momento più delicato non è la raccolta delle risorse ma l'uso di queste risorse in modo che non creino assistenzialismo e dipendenze, ma sviluppo umano autentico. La nostra esperienza, suffragata da quella di tanti altri, è che le risorse economiche diventano strumenti di liberazione dalle forme di miseria quando il progetto di sviluppo si realizza all'interno di comunità, nelle quali tra chi dà e chi riceve esiste prossimità.

Per tutte queste ragioni, e altre ancora, siamo particolarmente felici di offrire a tutta l'Economia di Comunione questi dati, che sono ancora pochi e non sufficienti, ma che vogliono dire la direzione di un cammino, che è iniziato sedici anni fa, e che vorremmo avesse in questo tempo una accelerazione, in qualità e in quantità. Dal 2008 contiamo, infatti, di poter realizzare e pubblicare sul nostro sito (www.edc-online.org) un "rapporto EdC", con notizie sempre più dettagliate sui progetti di sviluppo in

corso, la realizzazione di attività formative alla "cultura del dare", un rapporto che renda l'esperienza della comunione sempre più viva, partecipata e matura.

Bilancio Entrate Uscite EdC anno 2006/2007

Mentre sotto il profilo quantitativo e geografico è disponibile qui accanto un bilancio riassuntivo, l'utilizzo qualitativo dei fondi per gli indigenti è come segue:

- 50% per il vitto
 - 22% per la scolarizzazione,
 - 17 % per assistenza medica,
 - 11 % per abitazione
- E l'utilizzo qualitativo dei fondi per la formazione è come segue:
- 28 % per costruzione e manutenzione di Centri Mariapoli e cittadelle;
 - 28 % per congressi, incontri e altre attività formative
 - 19 % per progetti di sviluppo tramite Associazione Mondo Unito;
 - 14% per stampa e comunicazione
 - 10% per viaggi per congressi, incontri e altre attività formative
 - 1 % per spese segreteria

DA INDIGENTE A IMPRENDI- TRICE

Ana Lucia
Bandeira

Renata Marques dos Santos



Bilancio EdC 2006 - 2007 in migliaia di Euro

Nazione	Utile imprese	Contributi personali	Totale Contributi	Aiuto Indigenti	Aiuto attività formative	Totale Aiuti
Africa		53	53	70	62	132
Cina	10	8	18			
Sud Est Asiatico				38	18	56
Corea	18	20	38	5		5
Filippine		6	6	179	15	194
Giappone		13	13			
Pakistan					6	6
Argentina		12	12	158	23	181
America Centrale		27	27	171	70	241
Brasile Nord		13	13	81		81
Brasile Nord Est		16	16	206		206
Brasile Centro Sud	60	33	93	129		129
Cile e Uruguay				45	3	48
Italia	244	284	528			
Spagna	64	51	115		6	6
Francia	10	39	49			
Portogallo	16	15	31		8	8
Germania	60	45	105			
Austria	8	30	38			
Svizzera	56	19	75		22	22
Belgio e Lussemburgo	120	36	156			
Polonia	20	4	24	35	26	61
Olanda		19	19			
Inghilterra		11	11			
Irlanda		4	4			
Sud Est Europeo		13	13	190	49	439
Ungheria					4	4
Lituania					10	10
Medio Oriente				25	23	48
Stati Uniti	76	50	126			
Oceania		7	7			
Altre Nazioni	50	127	177	29	61	90
Totali	812	955	1767	1361	406	1767

Renata è l'ultima di sette figli di una famiglia di Luiziapolis, un paesino all'interno dello stato di Alagoas, nel Nord Est del Brasile, in cui la disoccupazione è molto diffusa e dove si sopravvive grazie alla monocultura della canna da zucchero.

Impiegata in un ufficio contabile con uno stipendio appena sufficiente per sopravvivere, il suo riscatto dall'indigenza ed anche il suo sviluppo spirituale è iniziato quando con l'aiuto del progetto di Economia di Comunione ha potuto sostenere la spese di viaggio per andare a studiare a Maceiò. Economizzando al massimo, a volte anche rinunciando ad un gelato, per ben valorizzare il "capitale di Dio" come considera-

va l'aiuto ricevuto, riusciva a completare la scuola secondaria ed anche a seguire un corso di formazione per la manutenzione dei computers.

Tornata a Luziápolis, tornando a lavorare in un ufficio di contabilità riusciva ad iscriversi ad un corso di Informatica in una Scuola Statale, quindi iniziava a tenere lezioni private di informatica.

Grazie all'aiuto del padre, che accanto alla loro casa costruiva un piccolo edificio con ricezione, ufficio e laboratorio, poteva nascere la RM informatica, la prima Scuola di informatica di Luiziapolis, la RM Informatica, di cui Renata era istruttrice e proprietaria.

Grazie ai proventi di questa azienda che opera grazie a due colla-

boratori, adesso Renata può frequentare un corso universitario di analisi di sistemi, e riesce a dare a molti giovani l'opportunità di inventarsi una professione.

La vita della RM Informatica non è stata sempre facile, molti hanno aperto e chiuso aziende concorrenti, ma la scuola di Renata è la più ricercata e rinomata di Luiziapolis ed a fine corso può rilasciare ai suoi alunni un certificato di partecipazione con profitto.

Dopo aver iniziato a far parte del progetto di Economia di Comunione come persona indigente, adesso Renata continua a partecipare come imprenditrice per dare ad altri giovani la possibilità di crearsi una vita più degna.

CONGRESSO ED EXPO EdC 2007 IN BRASILE

**Angela
Pelizzon
Garcia**

Nel giugno 2006, quando in occasione del congresso EdC brasiliano si erano festeggiati i primi 15 anni di Economia di Comunione, i rappresentanti delle commissioni regionali avevano preso l'impegno che il congresso EdC del 2007 sarebbe stato ancor più una presentazione viva di tutte le espressioni in Brasile del progetto EdC.

Per mantenere questa promessa il congresso nazionale 2007 è, si potrebbe dire, iniziato già il 3 febbraio con l'incontro di rappresentanti di tutte le Commissioni Regionali EdC, assieme ai consigli direttivi della Associazione Nazionale per una Economia di Comunione, ANPEC, della società di gestione del Polo Spartaco ESPRI e del Centro Studi EdC Filadelfia. Sono stati giorni di profonda comunione fra tutti, orientati a capire insieme come rispondere alle esigenze di chi ha conosciuto e vuole aderire all'EdC.

Nei tre mesi successivi prima del congresso, che si è tenuto nella Mariapoli Ginetta dal 29 Aprile al 1 Maggio, si sono tenuti molti altri incontri con tutte le regioni del Brasile, il Nord, il Nord Est, il Centro-Sud, il Sud Est, il Sud e la cittadella Mariapoli Ginetta, superando la difficoltà delle grandi distanze della nostra nazione grazie alla tecnologia della video conferenza.

La nota dominante, il "la" del congresso giungeva proprio due giorni prima del suo inizio in un messaggio di Chiara Lubich che ci invitava a *"fare crescere la comunione fra tutti, coscienti che il carisma è l'anima delle anime"*.

Il titolo del congresso: "Economia di Comunione – Una scelta per tutti", invitava ad accogliere a braccia e cuore aperto il numero record di oltre 700 partecipanti da tutto il Brasile, con una folta rappresentanza da Argentina, Bolivia, Guatemala, Honduras, El Salvador, e presenze da Francia, Italia, Portogallo e Stati Uniti.

Erano presenti studenti, leader politici, economisti, imprenditori, professori, giornalisti, lavora-



tori, casalinghe, sindacalisti, e vari di essi partecipavano per la prima volta.

Sorprendente la presenza dei giovani, sia per il loro numero che per la loro intensa partecipazione.

Varie sono state le dimensioni del progetto approfondite nei tre giorni, perché nei 16 anni della storia della EdC, lo spirito di reciprocità e comunione ha raggiunto al di là di ogni previsione tutti i settori dell'impresa, ma il punto centrale del congresso è stato l'approfondire in modo nuovo il rapporto di reciprocità che l'EdC vuole creare con chi è nell'indigenza, affinché essi sappiano riscattarsi da essa.

Sul palco si sono alternate esperienze di imprenditori, accademici, lavoratori, dirigenti ed anche persone uscite dalla situazione di indigenza. Con espressioni diverse, tutti comunicavano una unica idea: la EdC ha portato la comunione nelle relazioni economiche.

Il primo giorno si è inaugurata la "7ª Expo delle Imprese di Economia de Comunione", una grande sfida, perché essendo cresciuto il numero delle aziende espositrici, gli spazi utilizzati negli anni precedenti non erano più sufficienti; così si è deciso di costruire una grande tensostruttura in cui hanno trovato accoglienza più di 100 aziende brasiliane e di varie nazioni dell'America Latina.

La Expo è stata molto apprezzata dalle aziende, che hanno avuto modo nei tre giorni non solo di commercializzare i loro prodotti, ma anche di iniziare rapporti di collaborazione produttiva e commerciale: i congressisti l'hanno affollata in ogni momento libero.

Una impressione del congressista Bruno Ribeiro, lavoratore della azienda EdC Prodiel di Curitiba: "Nella mia vita sempre sono stato interessato agli squilibri sociali e sono critico del sistema capitalista che rende impossibile avere un mondo giusto. Questo ed altri elementi mi hanno portato a leggere varie opere rivoluzionarie come quelle di Marx, Guevara, Lenin.

Il fallimento delle esperienze socialiste nell'Est Europeo ed in Cina, mi hanno lasciato senza soluzione. Come avere un mondo più giusto, più conforme ai principi cristiani? Durante il congresso ho ammirato una via fantastica in teoria e più fantastica ancora nella pratica.

L'Economia di Comunione può essere la via per un'umanità più giusta e più fraterna. Negli occhi degli imprenditori che hanno donato le esperienze, vi era una luce che dimostrava che essi erano realizzati, non solo come imprenditori, ma anche come persone, e che la felicità non si trova nel possedere denaro.

Ho capito che non basta cambiare il sistema economico, occorre cambiare la cultura, la mente delle persone che compongono questo sistema. Ed è questo quel che l'EdC fa attraverso un nuovo modo di amministrare, di rapportarsi con le persone, di destinare gli utili ai bisognosi.

Ricordo qui le parole dell'imprenditore francese (François Neveux) 'quanto più si dona più si riceve'.

Mi sento impegnato, assieme alle persone che hanno capito la misura, la dimensione e l'importanza dell'EdC e lavorano con me alla Prodiel, perché l'azienda abbia sempre questa direzione".

PARLANO I LAVORATORI

Darlene Ponciano Bomfim

Il congresso EdC del Brasile si è trasferito nel capannone di una azienda del Polo Spartaco per ascoltare la testimonianza dei dipendenti delle aziende del Polo, che per la prima volta hanno raccontato che cosa è per loro lavorare in una azienda EdC, e hanno annunciato la nascita della "Associazione Polo Spartaco", nata per far crescere tra loro i rapporti e l'aiuto reciproco.

Tale associazione era stata auspicata nel lancio del progetto ESPRI 2010, e per avviarla i lavoratori hanno chiesto la collaborazione di dipendenti di altre aziende EdC che avevano già esperienza associativa, come la Femaq di Piracicaba e Cidade Nova.

L'associazione è stata costituita nel dicembre 2005, ma per ragioni burocratiche solo nel settembre 2006 è stato possibile iniziare ad operare, anche grazie al contributo di alcuni imprenditori che hanno costituito un fondo di avvio.

Oggi, anche se ancora in fase iniziale, l'associazione mostra già frutti molto concreti d'aiuto reciproco, senza cadere nell'assistenza, rivelando la forza dell'unione di tutti ed ampie prospettive per il futuro.

Attualmente hanno aderito alla Associazione 68 lavoratori delle aziende AVN, Eco.ar, EKN, ESPRI, KNE, Pro-Diet, Uniben e Policlinica Agape: ogni associato versa un contributo mensile di 8 R\$ ed altrettanto versano le aziende. Nel consiglio, che si riunisce ogni due settimane, trova posto un rappresentante per azienda.

Uno dei primi programmi avviati è stato quello del microcredito agli associati, concesso senza interessi per un importo massimo pari allo stipendio mensile. Ne hanno già usufruito 23 associati, per un importo totale di 13.992 R\$.

L'associazione ha anche stipula-



Elisangela R. C. Rossignol - az. Rotogine E.K.N.

Samuel Henrique Araujo - az. Pro-diet

Mariella Franceschinelli - az. Uniben

to convenzioni con alcune farmacie e per un programma odontoiatrico; vengono organizzati corsi di addestramento per lavori artigianali, a cui possono partecipare anche il coniuge ed i figli degli associati.

Si sono inoltre organizzati degli eventi, una festa per il Natale 2006 ed nel luglio 2007 la tradizionale festa tipica di metà anno. Ultimamente si è lanciato un concorso tra grafici per decidere il Logo associativo e si sta predisponendo una tessera: è anche previsto un corso di economia domestica con la guida per costruire il preventivo familiare.

Grazie a queste prime attività, in pochi mesi è stato possibile aiutare alcune persone ad avere una casa propria, altre nella cura

della salute, altre ad acquistare elettrodomestici ed oggetti utili per la famiglia o la casa: nuove forme per elevare la qualità di vita e l'autostima personale e della famiglia.

Ecco alcuni commenti:

"Condividendo i nostri problemi, è più facile risolverli."

"L'Associazione è stata un'idea ottima. Da tempo avevo bisogno di alcuni utensili domestici e adesso sono riuscito a comprarli."

"È piantando che si coglie. Ho preso un prestito per comperare materiale di costruzione".

"Il mio è stato uno dei primi prestiti dell'Associazione. Sono stata molto felice, perché mi ha aiutato a pagare gli operai in modo che mio figlio potesse costruirsi una casetta".



Eroaldo Batista dos Santos - Ecoar



NASCE IL POLO DELL'AMAZZONIA

Doris Vidal
Mario Feio

La Mariapoli Gloria, una delle 33 cittadelle del Movimento dei Focolari nel mondo, è situata nel nord del Brasile a 30 km da Belém, porta d'entrata dell'Amazzonia: ha una superficie di 44,7 ettari e un Centro Mariapoli con sale per 550 persone e 276 posti letto; nell'ultimo anno ha ospitato 6.284 persone, vi vivono 16 famiglie e gli abitanti stabili sono 111, che animano varie attività sociali.

Con la prossima nascita accanto ad essa del Polo Industriale di Economia di Comunione essa diventa sempre più, oltre che centro di formazione, il punto di riferimento civile e religioso per i membri del Movimento dei Focolari dell'Amazzonia e degli stati limitrofi.

Una delle opere sociali più rilevanti presenti nella Mariapoli Gloria è il "NEF - Núcleo Educacional Fiore", che si occupa di 289 bambine e bambini provenienti dai quartieri poveri dell'intorno, dall'età della scuola materna fino alla terza classe elementare; il suo funzionamento è sostenuto dal Sostegno a Distanza (SAD) organizzato a livello internazionale dal "Movimento Famiglie Nuove" del Movimento dei Focolari. Questa scuola è orientata dalla "pedagogia dell'unità" che ha come base il vivere la fraternità nel rispetto della dignità di ciascuno attraverso un rapporto vero ed aperto.

Nel NEF opera anche un Centro Polivalente per assistenza e educazione sanitaria a bambini e genitori: un modello d'attività che integra l'educazione con la sanità e la comunità, organizzando corsi di taglio e cucito per le mamme degli alunni e corsi di informatica aperti a giovani ed adolescenti del territorio circostante, utili a dar modo di trovare un lavoro a persone che altrimenti ne sarebbero prive.

Nella cittadella, sulla sollecitazione del progetto EdC che invita a "puntare sul lavoro", sono nate negli anni altre piccole



attività che danno lavoro a cinquantasei persone e danno occasione di addestramento professionale: l'atelier "Il Giglio", la panetteria - gelateria "Gioia", e un consultorio di fitoterapia.

Fin dall'annuncio del progetto EdC i responsabili della Mariapoli Gloria avevano individuato un'area di 14,5 ettari adiacente alla cittadella da destinare ad un futuro polo produttivo, e già tredici anni fa, in essa si era avviata, anche per contribuire allo sviluppo della vicina città di Benevides-Parà, allora priva d'attività industriali e con alto tasso di disoccupazione, una fabbrica di dolci e marmellate di frutti tropicali, la "Feito por nós".

Questa azienda, iniziata in modo artigianale con soli tre dipendenti ed una produzione di 500 kg di marmellata al mese, oggi con le sue risorse si è costruita un capannone di 412 mq ed ha 18 dipendenti diretti con una ulteriore occupazione indotta di 48 lavoratori, in buona parte contadini. La "Feito por nós" oggi produce 110 tonnellate all'anno di vari prodotti dolciari che commercializza a oltre duecento clienti nazionali ed internazionali: le buonissime marmellate della Feito por nós localmente sono molto note e danno il benvenuto ai viaggiatori anche dalle vetrine dell'aeroporto internazionale di Belem.

Nella stessa area destinata al futuro polo produttivo, in un

fabbricato di 170 mq opera anche la floricoltura "Germoglio", avviata quale progetto sociale di giardinaggio e composizione di fiori tropicali per dare formazione professionale e occasione del primo lavoro ai giovani ed alle ragazze della zona; ha quattro lavoratori diretti e 13 insegnanti. Il progetto è stato inizialmente sostenuto dall'Associazione "Azione per un Mondo Unito": attualmente tramite le vendite dei fiori tropicali esso si avvicina all'equilibrio economico, ma non è ancora sufficientemente autonomo da potersi finanziare i corsi di formazione.

Nel maggio scorso, dopo il Congresso Brasiliano EdC presso la Mariapoli Ginetta a San Paolo, la visita alla Mariapoli Gloria di Alberto Ferrucci, presidente della AIEC, la associazione internazionale nata per lo sviluppo dei poli EdC, è stata una occasione per fare, assieme agli imprenditori della zona ed ad esperti fiscali e legali che sostengono il progetto, un bilancio delle attività già operanti nel Nord del Brasile e delle opportunità che si potevano adesso schiudere: da questo incontro è maturata fra tutti la convinzione che ormai fosse giunto il momento per far nascere ufficialmente il Polo Produttivo EdC del Nord del Brasile.

Davanti alla proposta manifestata dalla comunità di Belem di impegnarsi in questo salto di qualità nella realizzazione del





progetto EdC, Chiara Lubich rispondeva: *“Sembra maturo il tempo per un polo industriale di cui avete già il terreno e alcune piccole aziende. Il nome ECAMN (Economia di Comunione dell’Amazzonia e Mezzo Norte) da voi proposto per la società per azioni che dovrà gestire il polo mi sembra appropriato. Intitolerei il nascente polo a “François Neveux” il volontario imprenditore ora in Paradiso che tanto aveva amato il Brasile”.*

François Neveux è imprenditore francese, volontario del movimento, che ha terminato il suo cammino terreno nel 2006 e che per amore dell’Economia di Comunione aveva fatto nascere accanto a San Paolo, nel primo polo produttivo brasiliano, una sua azienda, brevettando per essa nuovi prodotti per il trattamento ecologico delle acque proprio con l’intento di moltiplicare la sua produzione nei vari poli del Brasile. La scelta di questo nome è risuonato nella

comunità di Belem come un segno concreto della dimensione profetica dell’EdC per l’Amazzonia.

A seguito del messaggio di Chiara, un gruppo d’esperti amici dell’EdC ha suggerito i nomi dei membri della commissione incaricata di costituire la società per azioni che dovrà gestire il polo produttivo: questa riunendosi in un’atmosfera di grande gioia e impegno di tutti, ha eletto un consiglio direttivo, con presidente Emanuel Matos, professore universitario, imprenditore nel settore della formazione e già segretario di stato di scienza e tecnologia del governo dello Stato del Pará; quale vicepresidente è stata eletta Vania Mendonça imprenditrice di una azienda di consulenza amministrativa, e una di franchising di calzature e quale segretaria Ana Maria Bernardes, segretaria manageriale laureata in amministrazione.

Il consiglio direttivo ha predisposto la stesura dello statuto della ECAMN, che è stato approvato dall’assemblea dei primi soci sottoscrittori il 10 Agosto 2007.

Un fatto significativo durante questi eventi: l’azienda di punta del nascente polo produttivo, la “Feito por nós”, dopo un periodo di grande successo aveva ultimamente trovato un notevole ostacolo al mantenimento della sua produttività nel fatto che improvvisamente era stata abrogata una legge statale prevista valere fino al 2010 che esentava tutte le aziende del territorio da una imposta pari al 17 % del fatturato: per pareggiare i costi si sarebbero dovuti aumentare i prezzi di vendita in modo non accettabile dalla clientela.

Varie aziende avevano ottenuto di essere esenti da tale imposta, ma non la Feito por nós: rivendendo assieme gli incartamenti per la esenzione e seguendoli in quei giorni nei vari uffici, si scopriva che la pratica di esenzione si era fermata per la mancanza di un documento di secondaria importanza: subito procurato, la esenzione veniva concessa anche retroattiva, con un notevole credito di imposta! In questo evento si è visto il segno che operando per una nuova economia, il segreto sta nella comunione, nell’impegno comune!



LA MISTICA DEI POLI EdC

Rodolfo Leibholz

Per riflettere sulla vita nel Polo, vorrei ricordare con voi una riunione che abbiamo fatto con la comunità, nella quale c'era stato un momento di domande e risposte. Molte sono state le domande e vari i commenti. Ne cito qualcuna:

Come state costruendo il Polo? Perché lo state costruendo? Quanto avete investito finora? Qual è il ritorno del capitale? La prima domanda (Come ...), è fatta da un *ingegnere* la seconda (Perché ...) è fatta da un *filosofo*, la terza (Quanto...) da un *economista*, e la quarta (Qual è il ritorno del capitale?) da un *mediatore*.

Ma fra le domande, ce n'era una di una persona, incantata, che ha commentato la bellezza esistente in quell'esperienza. Aveva capito l'iniziativa di seminare la fraternità e la comunione nel mondo economico. Questa persona era un *mistico*.

Ed è sull'aspetto mistico che vorrei che osservassimo l'esperienza che si realizza nel Polo Ginetta, per riuscire a captarne la sua essenza.

Mi sono allora immaginato qui, all'entrata del Polo, fra quegli alberi da frutta ed ho cominciato a percepire che la mia mente passava dall'area del pensiero all'area del sentimento. Ho cominciato a sentire alcune esperienze meravigliose che si realizzeranno lì.

Altre saranno più semplici, ma molto significative. Alcuni progetti rimarranno appena sui fogli e non riusciranno ad andare avanti. Molte idee sorgeranno, ma soltanto alcune si concretizzeranno, ossia, quelle che erano veramente nei piani di Dio.

Molti politici verranno a visitare il Polo, cercando nuovi paradigmi; studenti e professori, alla ricerca di una nuova teoria economica per dar senso alla loro vita; scrittori alla ricerca d'ispirazioni per i loro libri; reli-

giosi, sacerdoti e vescovi, in visita al Polo per vedere e constatare che è possibile vivere la fraternità e la comunione nella vita economica. Mi sono accorto pure di molte persone entusiaste che vogliono partecipare, ma poche, forse, andranno fino alla fine nella lotta.

E qui mi sono ricordato della nostra vita nel Polo Spartaco, perché tutto quanto ho citato sopra, è successo e succede nella nostra esperienza.

E ancora di più: abbiamo avuto molte gioie, molti momenti di gloria. Momenti gratificanti che hanno ricompensato qualsiasi sforzo, ma... abbiamo avuto molte ore perse... ore di stress e paura... conversazioni che non hanno concluso niente... problemi di salute che ci hanno allontanato dalla lotta, per lo meno temporaneamente... sofferenze causate da motivi insignificanti... energie sprecate in mete che non hanno dato risultato, e investimenti senza frutti... opportunità perse... talenti che non sono stati coltivati ed abbiamo lasciato morire... sfide che non abbiamo affrontato....

Anche così, il Polo prospera... lo direi: forse, proprio per tutto questo, il Polo prospera...

E non guardiamo questo percorso e lotta con euforia per le conquiste e neanche con tristezza o con senso di colpa per quanto non è avvenuto come avevamo previsto, ma con molta pazienza, comprensione. E perché la "Vita Nuova" succeda nel Polo, abbiamo capito che dobbiamo amarla nel fallimento, allo stesso modo del successo.

Abbiamo capito che il Polo è simile alla parabola che il Signore ha raccontato sul seminatore...

"Il seminatore uscì per seminare... Alcuni grani caddero nel suolo roccioso, altri in mezzo alle spine, altri nei sentieri

dove sono schiacciati, o mangiati dagli uccelli... Ed alcuni fra loro infine, sulla terra buona, dove hanno prodotto frutto al cento per cento".

Una delle funzioni del Polo è agire come il seminatore, che lancia il seme della fraternità e della comunione, ovunque.

E noi dobbiamo amare il campo completo, con le sue pietre, le sue spine e i suoi sentieri, con la sua terra buona e fertile. Dobbiamo valorizzare ed amare qualsiasi esperienza, in modo speciale quella che è fallita, perché non si perda, ma possa essere benedetta e redenta dal nostro amore.

Infine vorrei ricordare una frase di Ginetta che diceva: "L'EdC esige il sangue dell'anima". Si riferisce all'abbandono che Gesù ha sentito sulla croce, perché simbolizza una missione senza successo, davanti agli uomini, e questa è la vita di chi si propone a lottare per il Polo.

Dobbiamo sviluppare la sensibilità di vederlo e abbracciarlo nella Vita del Polo e allora vedremo che, in qualche parte e in qualche modo, tutto avrà senso e tutto sarà salvo.

Se viviamo questa realtà, il Polo Ginetta diventerà un campo sacro, perché parte della nostra vita si realizzerà lì. Vedremo che da lì uscirà una luce che inonderà la nostra mente e il nostro subcosciente, purificandolo da ogni egoismo, ambizione e timore.

Nonostante il mondo economico stia ancora nell'oscurità, il nostro cuore sarà già illuminato. E questo raggio di luce porta con sé un'energia che si trasforma in un fuoco che produce vita. E questo fuoco andrà a fortificare il nostro spirito, illuminando il mondo economico a Recife, nel Nordest e in Brasile.

Recife 18/08/2007



SANITÀ: LA SCONFITTA DEL MERCATO

Luca Crivelli

L'economia di comunione è frutto di un Carisma che dà occhi nuovi per guardare a tutte le sfere della convivenza civile e della vita economica. Anche queste prime riflessioni sul mondo sanitario sono mosse dal desiderio di veder realizzata – pure in questo ambito – l'esperienza della fraternità.

Negli ultimi 50 anni la maggior parte delle democrazie occidentali ha scelto di estendere all'intera popolazione l'accesso ai servizi sanitari di base, finanziando parte della spesa tramite la fiscalità generale o un'assicurazione obbligatoria ed attribuendo allo Stato il compito di regolare il settore.

Negli ultimi decenni, tuttavia, la crescita della spesa sanitaria, di gran lunga superiore a quella del gettito fiscale e del PIL ma incapace di produrre i risultati attesi in termini di salute pubblica, ha reso necessaria una riforma profonda dei sistemi di cura. Ovunque la ricetta per contenere i costi è stata il rafforzamento della concorrenza, la liberalizzazione dei servizi ed il conferimento agli utenti di maggior libertà di scelta tra servizi pubblici e privati.

Anche il trasferimento della sanità dallo Stato centrale alle Regioni può essere letto in questa prospettiva. La *devolution* non consente solo una maggior prossimità tra decisori pubblici e cittadini, ma mette pure in concorrenza le varie amministrazioni locali, dando vita ad un mercato nazionale della sanità pubblica, in cui i cittadini "votano con i propri piedi" andando a farsi curare nella regione che dà loro più affidamento, superando il rapporto tradizionale con il medico di famiglia, lo specialista, l'ospedale o l'assicurazione malattia.

L'idea sottostante alle riforme è che il gioco del mercato avrebbe dovuto contribuire ad orientare il comportamento delle istituzioni verso l'interesse dei pazienti, ma il risultato non è stato quello atteso: non solo non si è incrementata l'efficienza e la qualità dei servizi privati, ma mentre assicuratori e

industria farmaceutica hanno accresciuto i propri profitti si è assistito ad una crisi profonda nel settore pubblico, crisi che potrebbe compromettere la stabilità finanziaria e la qualità dei servizi di cura ad accesso universale.

Il mercato, meccanismo che funziona molto bene se il consumatore è interessato ad acquistare la massima quantità di un prodotto e la concorrenza è regolata dal prezzo, fallisce quando è applicato a settori come la sanità, nei quali l'interesse del malato è rivolto alla qualità del servizio (che per un non addetto ai lavori è difficile da valutare) e dipende da relazioni fiduciarie nei confronti del personale curante.

Ma perché il mercato peggiora nel suo complesso la sanità pubblica? Perché l'utente che per primo si rivolge altrove è quello più in grado degli altri di valutare la qualità del servizio, ed è quello che con la sua protesta qualificata (voice) potrebbe rappresentare un segnale forte per il miglioramento del servizio pubblico, più forte della semplice perdita di un utente.

Secondo l'economista Hirschman, la *protesta* dell'utente che manifesta il proprio dissenso nei confronti della qualità del servizio, frequentemente utilizzata nell'arena politica, è una alternativa sottovalutata nelle scienze economiche: la sfida futura per i mercati sanitari è a nostro avviso quella di saper valorizzare anche i segnali di protesta, evitando che questi vengano soffocati dall'esasperato ricorso al meccanismo di uscita.

Esiste dunque una via alternativa alla liberalizzazione del mercato sanitario?

Già dieci anni fa Victor Fuchs, forse il più grande tra gli economisti sanitari americani, scriveva: *"L'interesse pubblico non è servito al meglio insistendo sulla necessità di promuovere una competizione a tutti i costi tra gli attori del settore sanitario. I pazienti possono trarre grandi benefici anche dalla cooperazione tra medici ed ospedali, sia in termini di costi inferiori che di qua-*

lità più elevata dei servizi", affermando così la necessità di tornare a fare affidamento a concorrenza e regolazione, sulle "norme professionali".

Il medico e la razionalità medica devono continuare ad esercitare un ruolo importante nelle decisioni sanitarie. Se da un lato è giusto garantire l'esistenza di una pluralità di attori sul lato dell'offerta ed è importante incrementare l'efficacia dei meccanismi di regolazione, rendendoli più capaci di informare gli utenti sui reali benefici di tecnologie e farmaci e sui rispettivi costi, occorre anche rafforzare nei cittadini e nei professionisti la "cultura" della salute e di un "consumo sanitario responsabile", una dimensione dell'agire umano che Hirschman nel suo saggio denominava "lealtà".

Una competizione basata solo sul cambiare il fornitore di servizi sanitari incoraggia la cultura del consumismo sanitario e favorisce scelte opportunistiche, con conseguenze rovinose per i sistemi sanitari pubblici, che hanno tremendamente bisogno di rafforzare la responsabilità dei singoli nei confronti del bene comune, che spesso è anche il proprio.

Non sempre chi convince i cardiopatici a sottoporsi a costose tomografie reclamizzate sulle riviste patinate delle linee aeree, che promettono di far vedere il loro cuore pulsare a colori, fa presente che durante il trattamento essi subiranno una dose di radiazioni pari a più radiografie, mentre esistono ecografie meno belle a vedersi ma ugualmente efficaci, che non sottopongono a radiazioni!

Invece andrebbero promosse iniziative di partecipazione, che prevedano per esempio l'inclusione dei cittadini nella progettazione dei servizi e nel monitoraggio della qualità, che offrano ai singoli l'opportunità di esercitare la propria cittadinanza tramite la protesta, la "voice".

Verrebbe così rafforzato il senso civico dei pazienti favorendo, nel tempo, scelte di consumo sanitario più responsabili.



DODICI NUOVE TESI DI LAUREA

Antonella Ferrucci

Le tesi di laurea che presentiamo in questo numero sono dodici, nove delle quali sono state realizzate in Brasile, due in Italia ed una in Argentina. Dieci sono le tesi compilate da studenti in Economia: di queste cinque trattano temi relativi all'Amministrazione di Impresa, tre alle Risorse Umane, due al Turismo ed una all'Economia dello Sviluppo; una tesi in Geografia descrive la diffusione EdC in Brasile e cerca di valutarne le conseguenze sul territorio. Si nota in generale il concentrar-

Archivio mondiale delle Tesi di EdC:

Antonella Ferrucci
c/o Prometheus Srl
Piazza Borgo Pila 40
16129 Genova
tel +39/010/5459820 – 5459821
(lunedì e mercoledì
dalle 10.00 alle 13.00)
e-mail:
antonella.ferrucci@prometh.it

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili sul sito www.ecodicom.net.

Il sito in 5 lingue www.edc-online.org, va consultato nella sezione "news ed eventi" per essere sempre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC, e in tutte le altre sezioni per ottenere bibliografia, dati, statistiche, articoli e molto altro ancora.

si dell'interesse sullo studio degli aspetti più immateriali delle relazioni economiche, sul clima all'interno dell'impresa e

sulle relazioni di lavoro, che evidentemente vengono percepiti come il lato più innovativo del progetto EdC.



Clemilda Gonzaga Santos

e-mail: clemildagonzagasantos@yahoo.com.br

Laurea di secondo livello in Amministrazione strategica
Università Federale di Bahia - UFBA (Brasile)
24 agosto 2004

Lingua:
portoghese

Tesi: EdC: teoria e prassi. Il caso Sibrasa

Relatore: Prof. Genauto França Filho

Questo lavoro ha come oggetto l'esperienza della gestione d'impresa della SIBRASA di Recife (PE), che dal 1991 aderisce al progetto EdC. Il motivo d'interesse di questo case study, risiede nell'analisi di uno stile economico che, pur tradizionalmente orientato ad un tipo di produzione a carattere industriale, prevede la discussione aperta e democratica sia delle regole che dei valori aziendali a cui conformarsi. L'approccio metodologico dello studio è volto alla valorizzazione dei dati ottenuti tramite questionari ed interviste a spiccata vocazione qualitativa. L'obiettivo principale dell'analisi è volto a verificare e descrivere l'effettiva sussistenza dei molteplici principi cardine dell'EdC, analizzandone inoltre la relativa congruenza fra teoria e prassi operativa all'interno della quotidianità aziendale.



Ruth Helena Soares Rosa Antonio

e-mail: ruth.feitopornos@terra.com.br

Laurea di secondo livello in Amministrazione di impresa
Istituto Brasiliano di Post Laurea – Facoltà Internazionale di Curitiba (Brasile)
28 febbraio 2005

Lingua:
portoghese

Tesi: EdC: un nuovo modello di gestione imprenditoriale

Relatore: Prof. Nelson Castanheira

Questa monografia ha come obiettivo l'analisi delle conseguenze scaturite dall'adesione delle aziende brasiliane al progetto EdC. Basata su principi cristiani ed universali, l'EdC non considera il profitto come regola cardine dell'agire economico, bensì si propone di integrare l'ambiente economico con categorie quali la solidarietà, la libertà e la cultura del dare. In questa nuova prospettiva la ricchezza non rappresenta il fine, ma solo un mezzo tramite il quale perseguire la genuina felicità delle persone, un equilibrato e diffuso sviluppo di tipo sostenibile. La grande e proficua diffusione delle aziende EdC su tutto il territorio brasiliano, dimostra l'efficacia e l'utilità sociale di realtà economiche ispirate dai principi promossi da EdC.



Suellen Cristina Ferreira Farago

e-mail: suellenfarago@hotmail.com

Laurea di primo livello in Scienze Contabili
Associazione Culturale Educativa di Vilhena (Brasile)
2005

Lingua:
portoghese

Tesi: I risultati della destinazione degli utili nel progetto di Economia di Comunione: la costruzione di una nuova società

Relatore: Prof. Rodrigo Faccin

Questo studio ha come scopo l'analisi delle diverse prospettive ed implicazioni che il concetto di profitto è in grado di generare ed esprimere. Da qui si è proceduto con uno studio più specifico riguardante la prassi tipica dell'EdC del condividere i propri profitti aziendali anche con persone in stato di bisogno, che gravitano nella comunità circostante l'impresa. Nella seconda parte della tesi, sono state esposte ed interpretate le diverse posizioni che la riflessione economica e sociale ha saputo proporre a questo riguardo: marxismo, socialismo e Dottrina sociale della Chiesa. I risultati scaturiti da questo studio confermano la validità del progetto EdC, sia dal punto di vista dell'efficacia e sostenibilità economico finanziaria, che da quello del grande contributo che il progetto EdC è capace di esprimere in termini redistributivi all'interno delle comunità in cui si trova ad operare.



Caterina Gelsumini

e-mail: categelsu@gmail.com

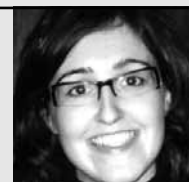
Laurea di primo livello in
Economia dello sviluppo
Università degli Studi di Firenze
26 aprile 2006

Lingua:
italiano

Tesi: **Forme di Reciprocità ed Economia di Comunione**

Relatore: Prof. Nicolò Bellanca

Partendo da un'analisi antropologica che evidenzia come le nostre società siano approdate al paradigma postulato dall'approccio economico neoclassico, si è proceduto approfondendo le implicazioni riguardanti i temi del dono e della reciprocità, all'interno della riflessione economica. Tramite l'ausilio dell'efficace linguaggio della teoria dei giochi, si è mostrato come l'agire economico è nella normalità dei casi reciprocante e defeziona solamente nei casi in cui si comporta in modo egoistico. Al termine di questa analisi, è possibile affermare l'effettiva esistenza di una pluralità di comportamenti economici non presi in considerazione dalla riflessione economica neoclassica, ma non per questo meno validi.



Maria de Fátima da Silva Guimarães

e-mail: fatimagenz@yahoo.com.br

Laurea di primo livello in
Geografia
Università Federale del Parà (Brasile)
9 giugno 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: **EdC: l'espansione del Movimento dei Focolari in Brasile**

Relatore: Prof. Ms. Giovane Mota

Questa tesi ha analizzato, con metodologia prettamente geografica, gli esiti scaturiti dalla diffusione del fenomeno EdC presso la "geografia culturale" brasiliana. Analizzando ed interpretando i dati emersi dalla ricerca, essenzialmente bibliografica, è possibile apprezzare come la capillare estensione del progetto EdC abbia contribuito in modo sostanziale ed incisivo ad alleviare molteplici situazioni di criticità in termini di disuguaglianze economiche e sociali nelle diverse regioni del Brasile.



Paulo Sérgio Viana Chaves

e-mail: psvchaves2@yahoo.com.br

Laurea di secondo livello in
Amministrazione di impresa
Università di Fortaleza – UNIFOR (Brasile)
31 luglio 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: **Clima etico e EdC: lo studio di un caso**

Relatore: Prof. Francisco Tarciso Leite

La tesi ha l'obiettivo di analizzare il clima etico in un'azienda EdC, tramite l'ausilio di interviste e questionari. I dati raccolti consentono di corroborare la validità dei tradizionali indicatori considerati all'interno del modello teorico di riferimento; tuttavia, la singola indagine inerente la percezione del clima reale di eticità, ha ravvisato alcuni punti di discontinuità ed incongruenza rispetto quanto descritto dal modello di Arruda e Navran (2000) riguardo a otto degli undici indicatori di riferimento. La natura prettamente qualitativa del nostro oggetto d'analisi, impone evidentemente di ricorrere anche ad un livello più approfondito d'analisi integrativa, atta ad analizzare i dati emersi anche in funzione di tutte le variabili esterne all'impresa, in grado di influenzarla con vari gradi di intensità.



Aila Santos de Almeida

e-mail: aila.sa@hotmail.com

Laurea di secondo livello in
Risorse umane
Università di Stato di Bahia – UNEB (Brasile)
31 agosto 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: **Vivere l'altro: una proposta di realizzazione umana nelle aziende EdC**

Relatore: Prof.ssa Marielza Barbosa Alves

Lo studio bibliografico a carattere qualitativo, ha come obiettivo l'analisi degli effetti positivi che la partecipazione ad un progetto EdC è capace di generare ed esprimere in termini di relazionalità fra le diverse persone che vi prendono parte: i lavoratori, ma anche gli imprenditori, i clienti, i fornitori, la comunità locale. Ad una prima parte sulla storia del progetto EdC, ne segue un'altra sull'analisi dei rapporti interpersonali all'interno del contesto EdC e quindi uno studio inerente il "senso del lavoro", con le relative implicazioni sia a livello pratico che teorico. Il principale risultato a cui si è pervenuti sta nell'aver sottolineato la priorità riguardante la valorizzazione dell'essere umano e del relativo sviluppo all'interno della realtà economica e produttiva.



Marcelo Alves Lopes Sampaio

e-mail: malsampaio@terra.com.br

Laurea di secondo livello in
Amministrazione d'impresa
Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro – PUC RIO (Brasile)
1 novembre 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: **EdC e apprendimento organizzativo**

Relatore: Prof. Sergio Proença Leitão

Lo studio è un'analisi comparata fra due delle teorie di maggior spessore, circa cause e scenari futuri che sollecitano la necessità di trasformazione delle nostre organizzazioni, nel senso di ripensare le nostre attuali modalità di interazione. La prima teoria riguarda la riflessione di Peter Senge sull'apprendimento all'interno delle organizzazioni, la seconda viene proposta dal progetto EdC. I *case study* analizzati in questo studio hanno riguardato quattro imprese brasiliane che hanno adottato il progetto di EdC. Lo studio conclude che tutte le 14 caratteristiche peculiari delle organizzazioni volte all'apprendimento elencate dalla teoria di Senge, sono rintracciabili anche all'interno delle organizzazioni EdC.





Claudia Passuello

e-mail: cikaway@hotmail.com

Laurea di primo livello in
Lingue e Culture per il
Management turistico
Università degli Studi di Verona
27 novembre 2006

Lingua:
italiano

Tesi: Economia di Comunione nell'impresa turistica

Relatore: Prof.ssa Francesca Simeoni

La tesi si propone di illustrare l'esistenza di un nuovo modello economico che vorrebbe conciliare la solidarietà con l'efficienza, vedendo come fine non solo il profitto ma anche la valorizzazione della persona, il rispetto della dignità umana, il miglioramento del contesto in cui l'impresa opera. L'analisi di un caso concreto in ambito turistico è stata compiuta per verificare la possibile applicazione dei valori EdC nel concreto operare economico. Oltre alla componente bibliografica, fondamentale è stata l'intervista ad un imprenditore EdC nel settore alberghiero. La tesi ha dimostrato come nell'ambito turistico il porre particolare attenzione alla centralità dell'uomo non compromette affatto il risultato economico: anzi, la clientela si dimostra soddisfatta del servizio ed anche delle iniziative prese dall'albergo per sostenere le finalità di EdC, alle quali sia i dipendenti che i clienti possono contribuire liberamente.



Julia Dutra De Andrade

e-mail: juliagen2@yahoo.com.br

Laurea di primo livello in
Turismo e management
alberghiero
*Università di Ribeirão Preto –
UNAERP (Brasile)*
7 dicembre 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: Un nuovo stile di azione economica: l'esperienza EdC nel settore turistico in Brasile

Relatore: Ms. Henrique Catai

La tesi si concentra su una particolare declinazione del progetto EdC nel settore del turismo sostenibile, valutando parallelismi ed affinità rintracciabili fra EdC, CSR e turismo sostenibile. Oltre alla ricerca bibliografica, sono state condotte interviste e somministrati questionari a tutte le aziende EdC operanti nel settore turistico brasiliano. Analizzando i risultati ottenuti, si è considerato opportuno avanzare due proposte concrete per le aziende ricettive EdC brasiliane. La prima è quella di un "marchio EdC" da conferirsi alle aziende che aderiscono al progetto e adempiono agli standard operativi e qualitativi richiesti, con l'obiettivo di pianificare una strategia commerciale comune. La seconda consiste in un monitoraggio a scadenza annuale del rispetto della filosofia EdC all'interno del network di imprese che condividono il marchio, una preziosa occasione per ri-orientare gli interessi dell'impresa a favore di tutta la comunità nella quale si trova ad operare.



Alicia Viviana Lorenzo

e-mail: avl55@yahoo.com.ar

Laurea di secondo livello in
Relazioni di lavoro e teoria
economica di comunione
*Università Nazionale di La
Matanza (Argentina)*
19 dicembre 2006

Lingua:
spagnolo

Tesi: L'EdC e la generazione del Lavoro Decente

Relatore: Dott. Mariana Buceta

Scopo della tesi era l'analisi dei comportamenti e dei processi compiuti dagli imprenditori che aderiscono al progetto EdC, con particolare riguardo alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla qualità degli stessi. Si è cercato di approfondire la ricerca tramite le differenti esperienze vissute dai lavoratori entrati in contatto con le realtà EdC. Le interviste sono state effettuate ad imprenditori e lavoratori delle provincia di Buenos Aires. La struttura teorica di questa ricerca è stata conferita da autori quali Lubich, Bruni, Ferrucci, Gui e Zamagni, e parallelamente sono stati molto utili i dati della Organizzazione Mondiale del Lavoro (OML) a cui si fa riferimento richiamando la categoria di "lavoro decente".

Con riguardo all'esperienza EdC Argentina, la tesi descrive in modo chiaro ed univoco la convergenza fra i valori perseguiti nel progetto EdC e le pratiche richieste dall'OML per garantire un "lavoro decente".



Luciana Gomes da Silva

Laurea di primo livello in
Risorse umane
*Università Statale del Maranhão
(Brasile)*
5 febbraio 2007

Lingua:
portoghese

Tesi: La motivazione del personale: lo studio di un'impresa del progetto EdC

Relatore: Prof. José Romulo Travassos

La tesi consiste in uno studio empirico atto a suffragare le indicazioni teoriche fornite dalla bibliografia EdC. La ricerca è stata condotta grazie ad una serie di interviste campione all'interno di un'azienda EdC. I risultati ottenuti conducono ad affermare che lo stile imprenditoriale EdC si dimostra molto efficace nel valorizzare e motivare il personale e di conseguenza determina una ottima performance in termini reddituali d'impresa. È stato inoltre appurato che l'applicazione di questo stile gestionale si adatta particolarmente bene alle considerazioni scaturite dagli studi di Herzberg (teoria dei due fattori / approccio alle necessità) ove si sottolinea il protagonismo del fattore umano all'interno delle dinamiche imprenditoriali volte all'innovazione. Questi risultati mettono in evidenza la specifica capacità delle imprese EdC di essere garanti di uno sviluppo economico sostenibile ed armonioso.

UN NUOVO VIDEO SU EdC

Margaret Coen
Anne Swift
Sandra Hoggett

Le impressioni delle registe della società inglese Charisma Productions nel documentare gli sviluppi del progetto di Economia di Comunione nel mondo.

Il nostro primo documentario video sull'EdC, "Per una Economia di Comunione" ha visto la luce nel novembre 1991.

Documentava la novità del progetto, l'entusiasmo con cui la sfida di Chiara Lubich era stata accolta da imprenditori brasiliani e la veloce diffusione nell'ambito del Movimento dei Focolari in tutto il mondo.

La vera regista era stata Chiara stessa, che era intervenuta con suggerimenti durante il montaggio e aveva appositamente scritto di suo pugno per la sua conclusione quelle parole che sarebbero diventate la Magna Carta del Progetto, che iniziano: "A differenza dell'economia consumistica basata su una cultura dell'avere, l'economia di comunione è l'economia del dare...".

Nel 1993 realizzavamo poi: "Un'Economia di Comunione - Un Passo più in là" e nel 1995 un terzo video, intitolato: "L'Economia di Comunione decolla", in essi si documentava l'inaugurazione del primo polo produttivo brasiliano, Spartaco Lucarini, presso Sao Paolo e quella del Polo Solidaridad nella pampa argentina, e si forniva una panoramica delle imprese nate per EdC e di quelle rinnovate dalla cultura del dare del progetto.

Dopo 16 anni di sviluppo, uscirà ad ottobre 2007 un nuovo documentario DVD, frutto della collaborazione tra Charisma Productions e la Commissione Internazionale di Economia di Comunione che tramite eventi significativi, realizzazioni, aziende, e interviste, vuole documentare gli sviluppi di questi anni ed il presente del Progetto EdC.

Alla ricerca di documentazione abbiamo avuto così modo di assistere in Italia alla inaugurazione del polo produttivo Lionello Bonfanti, presso Firen-



ze, mescolarci in Brasile nella folla di visitatori della Expo EdC 2007, dove le 101 imprese brasiliane espositrici offrivano un meraviglioso spettacolo di professionalità, segno della sicurezza e profondità delle radici del progetto in Brasile e dell'impatto della cultura del dare nel sociale.

A seguito delle visite a varie imprese nel Polo Spartaco ed altrove in Brasile, possiamo testimoniare che la nuova visione dell'impresa sta penetrando silenziosamente ma irreversibilmente tutti i rapporti sul lavoro. Lo abbiamo colto non dalle parole dei manager ma dalla palpabile serenità, felicità e soddisfazione sul lavoro dei dipendenti stessi. Gli spettatori giudicheranno se le nostre riprese fanno giustizia alla fraternità che in queste imprese è diventata sinonimo di modo di governare.

Ci ha toccato profondamente la

veloce visita nel fango e sotto una pioggia incessante, al nascente Polo Ginetta a Recife, del Nord Est del Brasile. L'incontro con la segreteria organizzativa del Polo nella veranda dell'ufficio, avveniva in una nube di vapore, quasi un segno dell'impegno, dell'energia spesa per la costruzione nel cantiere adiacente dei primi alti capannoni che presto saranno popolati di imprese e lavoratori: un faro di speranza, una via per uscire dall'indigenza e la promessa per tanti di una vita più degna.

Abbiamo avuto modo di vedere i meravigliosi frutti nati dal "terzo" degli utili dedicato agli indigenti: padri di famiglia con una nuova autostima grazie ad un lavoro e stipendio regolare, ragazzi senza mezzi che ora guardano ad una laurea universitaria, giovani già divenuti professionisti, mamme che ora possono approfittare di cura ginecologica durante la gravidanza.





Ma è sognando una bottiglia di acqua minerale sotto il sole implacabile nelle terre semi aride dello stato del Céara, che ci siamo imbattute nella schiacciante urgenza di un'economia orientata a che non ci sia "nessun bisognoso". Qui, nel progetto "Sertão Vivo" assieme al Movimento Shalom ed al governo locale, l'EdC sta lavorando con i contadini per assicurare una agricoltura di sussistenza anche tramite l'allevamento di bestiame adatto al clima.

Venendo in Italia, abbiamo incontrato vicino a Genova il Consorzio Tassano, che aderisce all'EdC dal '91, e da tanti chiamato "il Miracolo della Tassano" perché è cresciuto fino a 52 cooperative, tre delle quali, sostenute con gli utili delle altre, impiegano 130 dipendenti provenienti dal disagio perché ritrovino un inserimento nella società civile. La prassi del Consorzio, generata ed applicata come dono al fratello, convince che la cultura del dare si presta ad ogni genere di esperienza aziendale chiarifi-

candola e potenziandola al massimo.

Ma le realizzazioni dell'EdC che ci hanno colpito direi in modo sconvolgente, sono le imprese del polo produttivo in Croazia nella cittadella Faro, collegate con altre imprese anche in Serbia. Come descrivere la Fenice che risorge dalle sue ceneri? Abbiamo visto la ricostruzione, dal nulla, delle persone, della vita, delle imprese. Tutto nato unicamente per rispondere alla fame e all'indigenza, per dare un tetto a famiglie rimaste senza casa per via della guerra. In queste terre, l'EdC ha provocato un fiume di creatività, di imprenditorialità e di amore reciproco.

Tutto il materiale che abbiamo raccolto in questi viaggi a nostro parere dice che solo un carisma che sottolinea che ogni uomo è creato in dono all'altro poteva essere in grado di portare alle imprese e all'attenzione degli economisti, la visione dell'EdC. Alla raccolta del materiale del documentario hanno contribui-



to anche il regista argentino Jorge Gonzalez e la regista filippina Mary Frances Colayco.

Il DVD spera di portare una testimonianza del potenziale dell'EdC tradotta nella vita dell'impresa, dei risultati ottenuti tramite il terzo per gli indigenti e dello sviluppo della teoria economica che da esso sta nascendo.

Il DVD sarà disponibile da ottobre 2007 presso la Commissione Internazionale EdC email: edc@focolare.org

LETTERE AL DIRETTORE

a cura di
Alberto
Ferrucci

Nel Centro Filadelfia un gruppo di studio sulle basi teoriche della EdC

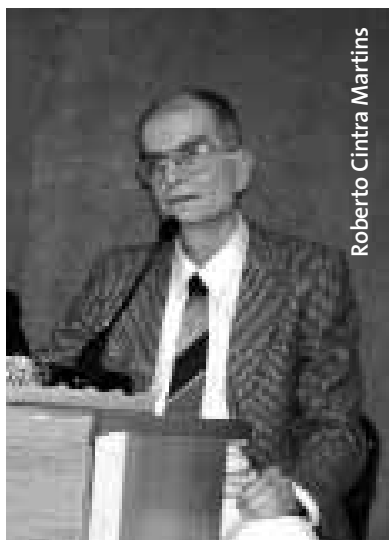
Nell'incontro degli studiosi e studenti brasiliani con Luigino Bruni a conclusione del congresso EdC del 1 maggio 2007, si era deciso di creare tramite Internet tra tutti i presenti una rete di contatti continuativi, un *e-group*.

Il 24 luglio si è tenuto nella Mariapoli Ginetta un incontro del Centro Filadelfia per costituire *un gruppo brasiliano di studio sulle basi teoriche dell'EdC*: il Prof. Roberto Cintra Martins della Università Federale di Rio de Janeiro, che nel 2006 aveva partecipato in Italia all'incontro internazionale degli studiosi EdC, è rimasto vari giorni presso il Centro Filadelfia, consultando la bibliografia su EdC in varie lingue qui disponibile e delineando assieme a vari studenti una *proposta di progetto di ricerca sulla impostazione teorica della EdC*, che poi è stata fatta conoscere agli studiosi e studenti che avevano aderito all'*e-group*.

Il progetto di ricerca prevede vari filoni in base ai diversi settori di studio e di interesse: per essi si prevede la adesione di vari studiosi che renderanno possibile avviare uno studio sistematico e cooperativo: la prima adesione è stata di Alexandre Arangão.

Si è inoltre elaborata per il Centro Filadelfia una bozza di statuto necessario per la sua costituzione come persona giuridica, status che tra l'altro renderà possibile reperire le risorse per la sua attività; si sta predisponendo una scheda per l'adesione formale alle varie linee della ricerca.

Confidiamo che da adesso si entri in una nuova dinamica di lavoro, con la partecipazione di vari professori, ricercatori e studenti brasiliani, e proporremo anche a Luigino Bruni di entrare nel nostro *e-group*, in modo che



Roberto Cintra Martins

anche egli possa interagire direttamente con tutti i partecipanti, ricevendo i messaggi, ed inviando suggerimenti.

Andréa Diges
(San Paolo, Brasile)

A proposito di gratuità

Un vecchio adagio, amaro quanto riduttivo, vuole che le banche esistano solo per vendere e comprare danaro. Ogni mattino in banca: è il mio lavoro; e a volte che strano lavoro! Per sempre più fidelizzare la clientela si moltiplicano le iniziative sotto il vessillo della gratuità: carte di credito e servizi gratis, poco ci manca che non regalino persino i prestiti!

Spesso ho vissuto il disagio di trattare una persona guardando più al "cliente" che all'uomo, e sono stato "messo in castigo" per aver sostenuto con troppa veemenza che i clienti vadano trattati come persone, da sempre convinto che anche nel momento economico il rapporto deve essere tra persone umane.

L'altro ieri un anziano cliente che avevo pensato di avvicinare nonostante la modestia della sua condizione finanziaria per illustrargli un nuovo servizio "gratuito", ha finito per raccontarmi del-

l'unico figlio quarantenne cerebroleso: ho sentito il dovere di darmi "gratuitamente" pur continuando a svolgere al meglio il lavoro per cui sono pagato.

Notando come mi ero posto di fronte a quella persona, un altro signore mi ha agganciato per chiedermi dei ragguagli di natura fiscale. Sebbene non sia stato in grado di rispondergli e non gli abbia offerto condizioni più vantaggiose di quelle della sua banca, ha voluto trasferire il conto nella mia agenzia. È stata o no, la mia gratuità, un atto economico?

Passeggiando tra gli ulivi di una campagna vicino casa, assaporando l'aria già primaverile e stupendomi di quella natura, pensavo a Chi ha gratuitamente messo a mia disposizione tutto ciò: quella terra bruna e odorosa, i tronchi secolari e rassicuranti, il sole limpido e paterno. Da quale ineffabile e sopraffina gratuità è stato mosso?

E che sia "tutto" gratuito è certo perché mai ci chiede un ritorno, mai ci priva della libertà; siamo infatti liberi di fare, di essere, non essere, di non ringraziarlo, e finanche di non pensarlo mai!

Ma Egli, sempre "gratuitamente" fedele al suo progetto su ciascuno di noi, aspetta, anche pronto a non vederlo mai, il nostro atto di gratuità: quello che, qualunque sia la nostra strada e il nostro vivere, magari a un certo punto, forse alla fine, proprio all'ultimo momento, liberamente, ci riconosciamo semplicemente figli di questo Suo amore cosmico.

Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo, o diamo quello che siamo, senza riserve, perché nelle nostre strade polverose, spesso buie e lastricate di miserie, neanche l'ultimo o il più frettoloso abbia a sfiorarci senza che la sua anima se ne accorga.

Gabriele Perrucci
(Taranto)



IL "MOVIMENTO PER UNA ECONOMIA DI COMUNIONE"
organizza il 3° convegno internazionale

Lavorare in comunione

Molte sfide, una proposta

Castelgandolfo

30 Novembre

2 Dicembre 2007



venerdì 30 novembre

- | | |
|------------|---|
| <i>ore</i> | |
| 9.15 | <i>Ingresso in sala</i> |
| 9.30 | <i>Introduzione e presentazione del Congresso</i>
Luigino Bruni |
| 10.15 | <i>Intermezzo musicale</i> |
| 10.30 | <i>Introduzione al video di Chiara Lubich al primo congresso internazionale sul lavoro</i>
Pino e Mariele Quartana |
| 10.40 | Economia e lavoro
(Video di Chiara Lubich 1984) |
| 11.10 | <i>Intervallo</i> |
| 11.40 | La dimensione spirituale e antropologica del lavoro
Vera Araujo |
| 13.00 | <i>Pranzo</i> |
| 15.30 | Esperienze |
| 16.30 | <i>Intervallo</i> |
| 17.00 | Tavola rotonda
Lavoro, conflitti e diritti
Moderatore: Lorna Gold
• Cristina Calvo
• Vincenzo Bonuomo
• Antonio Marquez
• Anna Marenchino
• Stefano Zamagni |
| 19.00 | Inaugurazione Show Room 2007: le imprese si presentano
Monica Holl |
| 19.30 | <i>Cena</i> |

sabato 1 dicembre

- | | |
|------------|---|
| <i>ore</i> | |
| 9.00 | Nuovi orizzonti
video di Chiara Lubich
introdotto da Alberto Ferrucci |
| 9.40 | <i>Intermezzo musicale</i> |
| 9.50 | Lavoro e oltre: tra sofferenza e fioritura umana
Luigino Bruni |
| 10.30 | <i>Intervallo</i> |
| 11.00 | Esperienze |
| 13.00 | <i>Pranzo</i> |
| 15.30 | Lavorare in Comunione
nuovo video EdC
Leo Andringa, Margaret Coen |
| 16.10 | Quando la comunione cambia il lavoro: la proposta dell'EdC
Luca Crivelli |
| 16.40 | <i>Intermezzo musicale</i> |
| 16.50 | Storie di vita e buone prassi
• Elisa Golin
• Giampietro Parolin
• Teresa Ganzon |
| 17.10 | <i>Intervallo</i> |
| 17.40 | Tavola rotonda
I tempi della vita tra lavoro e gratuità
Moderatore: Benedetto Gui
• Helen Alford
• Giuliana Martirani
• Johan Verstraeten
• Alexandre Aragaõ |
| 19.30 | <i>Cena</i> |

domenica 2 dicembre

- | | |
|------------|---|
| <i>ore</i> | |
| 9.15 | Il lavoro nel pensiero
di Igino Giordani
Tommaso Sorgi |
| 9.40 | <i>Intermezzo musicale</i> |
| 9.50 | Dialogo e esperienze |
| 10.50 | <i>Conclusioni e prospettive</i> |

*Segreteria organizzativa
Economia di Comunione*

Carla Bozzani
tel. 06/947989
06/945407
fax 06/9479 9320
e-mail: edc@focolare.org
www.edc-online.org